ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Mercoledì 18 Settembre 1895 *Seconda edizione* — **ROMA** — *Seconda edizione* **Mercoledì 18 Settembre 1895 Num. 259**

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

per le feste di Roma

Per dare modo a coloro che non possono recarsi a Roma di seguire le grandi feste che avranno qui luogo nei mesi di settembre e ottobre, abbiamo deciso di aprire un abbonamento straordinario

DA ORA ALLA FINE DI OTTOBRE

Tribuna quotidiana . . . . L. 3·50
Tribuna quot. e Suppl. settim. . . » 4·50

DA ORA AL 31 DICEMBRE

Tribuna quotidiana . . . . L. 6. —
Tribuna quot. e Suppl. settim. » 7.50

A tutti i nuovi abbonati sarà inviato *subito e senza alcun aumento di prezzo* il magnifico dipinto di ADEMOLLO:

LA BRECCIA DI PORTA PIA

Inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amministrazione della TRIBUNA.

Roma, 17 Settembre 1895

Dobbiamo discorrere anche oggi della piena libertà con cui i clericali dell'estero possono, in questi giorni, far pubblici voti contro l'unità d'Italia, a maggior gloria del pontificato, tutto intento a dar ad intendere al mondo, che dal 1870 gli manca la libertà di far ciò che più gli aggrada, come se da allora non fosse diventato, con maggior utile suo, più inframettente. Ce ne offre opportunità un telegramma da Bruxelles, che ci annunzia avere quell'arcivescovo ordinate in tutta la diocesi sua preci espiatorie ed una noterella pubblicata dal *Figaro* nel carattere più grosso di cui dispone per farci sapere quanto segue:

In un gran numero di diocesi di Francia i vescovi hanno già ordinato o si accingono ad ordinare, per il 20 settembre, preghiere pubbliche che avranno il doppio carattere di una riparazione dell'attentato commesso il 20 settembre 1870 contro la Santa Sede, e di una protesta contro le feste con le quali l'Italia ufficiale si propone di celebrare il giubileo.

A Parigi il Santo Sacramento resterà esposto tutta la notte dal 19 al 20 settembre nella basilica del Sacro Cuore.

Tutte queste proteste, preghiere, esposizioni non sono che uno sfogo vano, e gli italiani possono esaminarle con molta serenità, non sentendo nascere nella propria mente che pensieri di ironia e di commiserazione. Ma il fatto che propaganda e voti contrari ad un dato ordine di cose sono destinati, per un cumulo di circostanze superiori alla volontà di chi li compie, a rimanere efficaci non ne muta la natura. Ora se l'Italia non può impedire ai clericali francesi, austriaci e spagnuoli di professarsi così apertamente nemici nostri, e può anche infischiarsene che tali si dimostrino, i rispettivi Governi che tollerano dimostrazioni così contrarie al diritto interno di un paese con cui non si trovano in ostilità, compiono un atto in aperta contraddizione con gli obblighi che dal punto di vista internazionale derivano da un dato stato di fatto. E per quanto concerne il governo italiano, fingere di non intendere, opporre una olimpica indifferenza alle provocazioni può essere sapienza politica finchè queste provocazioni restano ristrette in limiti sentimentali; diventa abdicazione e può parere debolezza quando l'audacia non conosca confini.

E, naturalmente, bisogna decidersi oramai, è chiaro, a considerare la questione del papato e del Pontefice quale realmente è. Da venticinque anni noi ci aggiriamo in un grave equivoco. Speravamo che il Papa disarmasse, o gli offrimmo solide e leali guarentigie. Egli restò nemico all'Italia. Accettò tutto. Si è acconciato anche alla Repubblica in Francia. Per dirla col *Figaro* Leone XIII ha perfino abbandonato « le dinastie al loro destino crollante che, del resto, è opera loro, e le aristocrazie al loro putridume. » Solo resiste all'Italia. Perchè? Perchè in Italia è pretendente. La verità è questa; e che il nasconderlo? Ed è pretendente che cospira contro di noi, così dentro come fuori d'Italia.

L'audacia dei clericali ha messo in chiara luce ciò che ieri poteva essere ancora un dubbio. Basta leggere i giornali clericali d'ogni paese per convincersene. Se per indurli a gettare la maschera era necessario il giubileo della restituzione di Roma all'Italia, sia doppiamente benedetto questo venticinquesimo anniversario, perchè ne vengano opere virili.

Gli onanisti della politica, tutti coloro che sciocamente credono che le questioni si risolvono non parlandone, imbrattano carta, è vero, predicando prudenza. Seguono essi la loro indole; non pensano all'avvenire, o se ne disinteressano. Il governo d'Italia deve comportarsi ben altrimenti. Tutto il movimento patriottico di questi giorni rimarrebbe una vana parola, se non seguisse il principio di una politica ecclesiastica fatta di energia. Vuol essere pretendente il Papa? E lo sia; la colpa della rottura definitiva non sarà dell'Italia, ma del Vaticano. E sarà bene farlo comprendere ai vaticanisti, con parole ed atti non suscettibili di dubbie interpretazioni.

I Reali a Roma

La dimostrazione spontanea e calorosa colla quale stamane sono stati salutati, da una popolazione affollata sul loro passaggio, i Reali d'Italia giunti tra noi per prender parte alla commemorazione del XXV anniversario di Roma italiana, è nuovo documento di quella comunione spirituale che ci stringe tutti intorno alla patria grande, libera ed unita.

Il Capo dello Stato, affrettandosi a recarsi a Roma, dove sono in questi giorni fissi gli sguardi ed intenti i cuori di tutta l'Italia, a Roma dove non possono non accentrarsi i voti e gli auguri delle libere genti e delle libere coscienze, ha anche una volta compiuto uno di quegli atti che attestano del grande suo amore per la patria, e dell'altezza d'intelletto che lo sospinge a rendere omaggio al più grande avvenimento cui potesse una Dinastia popolare legare il suo nome ed il suo destino.

Ed il popolo convenuto nella grande metropoli da ogni parte per salutare con entusiasmo l'iniziarsi del secondo quarto di secolo da che Roma fu liberata, bene a ragione ha voluto significare al Re i suoi sentimenti, quasi a confermare ciò che ormai non ha bisogno più di essere confermato, la comunanza cioè di pensieri e di propositi che fa sempre più salda la nostra compagine nazionale.

Insidie di pessimi italiani, ingiurie di avversari della grandezza nostra, attentati di nemici non potranno mai distruggere questa compagine se a difenderla continueranno ad essere uniti popolo e Re. Ed è in nome di codesta unione, in omaggio della forza morale e politica che ne deriva al paese, che noi salutiamo oggi il ritorno dei Reali nella gloriosa capitale d'Italia.

Il secondo viaggio di re Leopoldo in Francia

Le rivelazioni del "Journal,,
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Assicurasi che il re dei belgi sarebbe tornato ad Aix-les-Bains più per facilitare il progettato convegno con Felix Faure che per seguitare la cura.

Infatti s'annuncia che sabato re Leopoldo, passando da Fontainebleau, avrà l'intervista suindicata col presidente della Repubblica.

A proposito del doppio viaggio effettuato in Francia da re Leopoldo e della colazione offertagli dal ministro degli esteri, signor Hanotaux, il *Journal* afferma che il re dei belgi desidera che la Francia lo aiuti ad uscire dagli imbarazzi che ha nel Congo, imbarazzi provocati dalla impiccagione del suddito inglese Stoke.

Il *Journal* ammonisce il Governo a ricordarsi che Leopoldo è ormai amico intimo dell'imperatore Guglielmo; e, per provarlo, pubblica alcuni documenti che afferma inediti e che, ove risultassero autentici, sarebbero destinati a fare gran rumore nel mondo politico europeo.

Il primo è un telegramma di Leopoldo in data 31 dicembre 1888, col quale il re dei belgi invia gli auguri a Guglielmo, esprimendo la speranza che l'unità tedesca seguiti ad estendere la sua influenza civilizzatrice in Europa e a mantenere la sua attuale potenza per la pace del mondo e a salvaguardia della situazione del Belgio.

Guglielmo inviava a volta di corriere pronta risposta, dicendo che il 1889 vede concretati definitivamente quei sentimenti che da lungo tempo esistevano come aspirazioni dei due paesi.

Aggiungeva poi: « Faccio augurii perchè non dobbiamo per lungo tempo far prova dei sentimenti da cui siamo animati » e terminava coi soliti complimenti.

Il secondo documento è una lettera di re Leopoldo al fratello allorchè questi si recò a Vienna in occasione della morte dell'arciduca Rodolfo.

Il re gli dice che occorre imperiosamente che mantengasi la versione del suicidio dell'erede della corona austro-ungarica (genero, come si sa di Leopoldo) attribuendo il suicidio a pazzia per evitare uno scandalo impareggiabile.

Gli narra di avere ricevuto a Monaco un messaggio dell'imperatore Guglielmo il quale gli chiedeva di impedire con tutta la forza che Francesco Giuseppe accettasse l'abdicazione (poi verificatasi) alla successione dell'arciduca Carlo Ludovico a favore del figlio.

Guglielmo chiede ciò a Leopoldo « a titolo di personale servizio, per la causa comune. »

Il terzo documento è una lunga lettera del principe di Bismarck in data 13 gennaio 1889 al re Leopoldo.

Essa verte sull'affare Geoffrea che Bismarck dice essere un complotto per compromettere Leopoldo verso la Francia.

Bismarck gli invia la relazione del processo osservandogli di non ritenere conforme all'interesse bene inteso del Belgio — intimamente legato agli interessi e alla politica della Germania — il lasciar stabilire un antagonismo tra la Francia.

La neutralità belga, secondo Bismarck, deve restare un fatto di principio per cessare unicamente quando si verifichino certe circostanze — strettamente prevedute — ostili agli interessi ormai connessi della Germania e del Belgio.

Termina con una oscura allusione alla soppressione di cinque lettere del conte di Fiandra ordinata dall'imperatore Guglielmo, non avendo questi potuto ritenerle autentiche.

La conferenza pel metro

Abusi militari - Altre notizie
(Nostro telegr. particolare)

PARIGI, 17, ore 10,30 antimer. — (*Jacopo.*) La conferenza del metro ha finito i suoi lavori dopo avere preso varie risoluzioni fra cui le principali vertono intorno ai confronti dei metri delle nazioni aderenti.

E' stato ricostituito il seggio del Comitato venendo eletto a presidente Foerster direttore dell'Osservatorio di Berlino e segretario Hirsch direttore dell'Osservatorio di Neufchâtel.

Fra i membri del Comitato fu eletto il professor Ferrari rappresentante dell'Italia.

— A Tunisi si è riunito il Consiglio di guerra per giudicare il tenente Rochette, il sergente Michel e il caporale Galli accusati di avere provocato la morte di un soldato in seguito ai maltrattamenti inflittigli in carcere.

Essi ammisero di averlo legato e imbavagliato essendo in uso il bavaglio in Algeria come al Tonkino.

Malgrado l'energica requisitoria del pubblico ministero, il Consiglio di guerra li assolse.

— A Lione è stato rinvenuto in un giardino una scatola contenente delle cartucce di dinamite. Era ravvolta in filo di ferro.

Anche a Saint-Denis si trovò una scatola identica in una conceria. Ritiensi trattarsi di una vendetta personale.

— Ad Annonay cadde su di una casa un bolide infuocato, distruggendola per metà e ferendo due donne.

— Conformemente alla legge votata dalla Camera circa gli obblighi militari dei deputati, Mirman deporrà l'uniforme militare martedì prossimo.

— E' morto in Algeria il noto giornalista Gregoire il quale facilitò la fuga del nihilista Padlevski uccisore del generale Seliverstoff.

— E' annunziato il matrimonio del conte Toran figlio del gran maresciallo di Corte del principe di Bulgaria con M.lle Meredich Read figlia del noto ex-ambasciatore a Parigi.

Il Congresso internazionale della stampa

BORDEAUX, 16. — Il Congresso internazionale della stampa ha tenuto oggi due lunghe sedute nelle quali ha esaminato ed approvato successivamente, paragrafo per paragrafo, gli articoli del progetto di statuto dell'Associazione internazionale della stampa.

La seduta del mattino fu presieduta da Hébrard, direttore del *Temps*, e quella pomeridiana da De Berazza, delegato della stampa spagnuola.

Dopo l'approvazione dell'ultimo articolo del progetto di statuto, Crosbie, presidente dell'Associazione dei giornalisti di Londra, presentò al Congresso una mozione di ringraziamento ai membri del Comitato internazionale.

Parecchi giornalisti francesi e stranieri si associarono calorosamente alla mozione di Crosbie.

Bataille, del *Figaro*, dichiarò che la data del 16 settembre 1895 resterà celebre negli annali della stampa internazionale.

Il Congresso terrà seduta domattina e proseguirà i suoi lavori, discutendo la questione della difesa della proprietà letteraria in materia di stampa e della proprietà delle informazioni.

Stasera vi fu al municipio un solenne ricevimento in onore dei congressisti.

La grazia ai rumeni condannati

La salute dell'arciduca F. Ferdinando
(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 17, ore 2,30 pom. — (*D. S.*) La liberazione dei rumeni condannati a Clausenburgo, aspettata per mercoledì, venne ieri anticipata d'ordine del ministro guardasigilli.

I rumeni detenuti che trovavansi nelle prigioni di Waitzen-Szegedin accolsero la notizia della liberazione al grido di Viva il re! Viva il Governo ungherese!

Essi intendono recarsi a Budapest per ringraziare Banffy e si propongono di continuare l'agitazione soltanto nei limiti strettamente legali.

— Giovedì il prof. Schrötter visiterà l'arciduca Francesco Ferdinando (erede della corona) le cui condizioni di salute sono sempre poco liete.

Nel consulto dei medici deciderassi dove egli debba passare l'inverno: intanto l'arciduca si recherebbe in Dalmazia.

Le elezioni comunali a Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 17, ore 2,20 pom. — (*D. S.*) Le elezioni comunali che hanno luogo oggi destano un fermento febbrile.

Finora però le misure prese dalla polizia fecero sì che non si è verificato nessun disordine.

Il concorso degli elettori alle urne è straordinario.

Fino dalle sette di stamane le sezioni sono affollate.

Verso le dieci aveva già votato oltre il 50 per cento degli iscritti.

Specialmente nel primo e secondo distretto, dove concentransi gli ebrei degli antisemiti, l'affluenza è enorme.

Verso il mezzogiorno avevano votato 6000 sopra 8000 iscritti.

Notasi una viva partecipazione dell'elemento femminile (fenomeno strano) a favore degli antisemiti.

Molti preti spiegano pure una attivissima propaganda pei candidati reazionari.

Lueger dirige personalmente la lotta fiancheggiato dal suo stato maggiore.

Gli antisemiti dispongono di una infinità di carrozze pavesate coi colori della città di Vienna, nonchè di un gran numero di velocipedi elettorali.

Le previsioni sono sfavorevoli pei liberali.

Il Comitato progressista ha pubblicato a mezzogiorno un manifesto per eccitare i ritardatari; altrimenti gli antisemiti vinceranno su tutta la linea.

Apertura del Congresso messicano

MESSICO, 17. — Venne aperto il Congresso.

Il presidente della Repubblica, generale Porfirio Diaz, nel suo discorso inaugurale constata lo sviluppo crescente della ricchezza nazionale. Le entrate sono buone; le risorse bastano a far fronte a tutte le esigenze del bilancio. Procedono bene la liquidazione dell'antico debito, la conversione del debito fluttuante e l'unificazione delle Obbligazioni ferroviarie.

Il presidente Diaz dichiara che le relazioni del Messico colle potenze estere continuano ad essere eccellenti; e conchiude enumerando i miglioramenti che si sono realizzati nei vari servizi, specialmente in quello dei porti.

Proteste straniere contro il XX settembre

BRUXELLES, 17. — Il *Courrier de Bruxelles* annunzia che il seguente avviso è stato affisso alle chiese della capitale:

« Il 20 corrente l'Italia festeggia il 25° anniversario della presa di Roma. Da quel tempo il Santo Padre ha perduto il potere temporale ed ha dovuto rinchiudersi nel Vaticano. Perciò il cardinale arcivescovo desidera che il giorno di domenica sia per tutta la diocesi giorno di espiazione e di preghiera ».

×

PARIGI, 17, ore 11 antim. — (*Jacopo*) — La *Patrie*, registrando le dimostrazioni entusiastiche ricevute a Roma dai ginnasti tedeschi, loda le società ginnastiche francesi per avere rifiutato l'invito.

La Spagna a Cuba

AVANA, 16. — Gli spagnuoli si sono impadroniti di una imbarcazione che recava agli insorti le munizioni, portate dalla nave americana *Mascotte*.

Quattrocento insorti della banda di Sanchez sono stati sconfitti dal comandante Cannibal.

Gl'insorti ebbero numerosi morti e feriti.

L'incendio di un piroscafo

LONDRA, 16. Il piroscafo inglese *Yona* si è incendiato a Gravesend.

Sette persone sarebbero morte.

I garibaldini di Palermo

Stamane sono giunti a Roma, ricevuti alla stazione dalla Società dei Reduci garibaldini Mentana, i garibaldini siciliani.

Furono accolti festosamente e con molti applausi dal pubblico presente al loro arrivo.

Essi sono: cav. prof. Salvatore Perricone presidente della Società superstiti garibaldini di Palermo, il signor Giovanbattista Morana vicepresidente, i signori Francesco Genovese, ten. Menoli Gaetano, Giovanni Cinquemani, tenente D'Amero Michele, consiglieri; il sig. Giovanni Matteso cassiere, il signor Francesco Giardina segretario, il capitano Giuseppe Volpes contabile, il sig. Placido Leonardi esattore, il signor Vincenzo Li Greci portabandiera, e i soci prof. Antonino Travali, signor Di Vincenzo Giuseppe, tenente Domenico Giglio, signori Francesco Di Leo, Cacciatore Giovanni, ing. Antonino Benigno, capitano Giovanni Matracia, tenente Pietro Zummo, tenente Gaetano Principale, signor Gariffo Giuseppe e il sig. Giovanbattista Benigno che rappresenta pure il comune di Belmonte.

Si era unito a loro anche il signor Giovanni Mortillaro, vicepresidente della Società superstiti garibaldini (bassa forza) di Trapani. Essi vestono la camicia rossa, ed hanno il petto fregiato delle medaglie commemorative. Per via questi soldati della libertà, alcuni dei quali canuti e venerandi, ma pur ancora svelti nella loro attitudine marziale, sono oggetto di ammirazione e di rispetto.

×

Intorno alla disgustosa scenata avvenuta al loro imbarco a Palermo, essi danno questi particolari.

— Sul Corso Vittorio Emanuele, mentre ci avviavamo al porto cominciarono a mettercisi in coda e attorno un centinaio di persone, la maggior parte ragazzi, ma fra essi, incitatori e capi, quattro o cinque studenti e alcuni uomini. Ci gridavano dietro degli abbasso e qualche parolaccia; ma noi non vi facevamo caso da prima.

Essi, mentre noi procedevamo calmi, ci inseguirono ancora, e qualcuno di noi allora si mise in mezzo per dimostrare loro tutta la sconvenienza della loro condotta.

Avvennero dei battibecchi vivaci, ma a questo modo, lungo la via, pur non cessando le loro grida, noi li tenemmo in rispetto.

Al luogo d'imbarco le grida raddoppiarono e vi s'aggiunsero dei fischi; noi ci eravamo imposti di non adoperar le mani; lo avremmo potuto ed avremmo facilmente avuto ragione di quella gente.

Quanto più essi schiamazzavano, tanto più noi ci serbavamo dignitosi e sereni.

Non neghiamo che qualcuno di noi fremente è stato sul punto di dare una lezione a tutta quella bordaglia, ma altri e dei più vecchi dicevo: essi debbono vergognarsi di questa gazzarra fatta intorno alle camicie rosse.

Così ci mettemmo nelle barche per avviarci al piroscafo. Allora avvenne che dall'esser noi già in mare e lontani fatti sicuri che le nostre mani non li potevano più arrivare, essi cominciarono contro di noi una fitta sassaiuola.

Dei sassi colpirono alcuni di noi alla faccia ed alla testa, ma leggermente. Per lo sangue fu invece un giovinetto barcaiuolo genovese, ed ecco come. Egli fu mandato a prender due valigie che per sopercheria quegli schiamazzatori avevano tolte ai nostri facchini per impedirci di partire.

Essendo intervenuti dei carabinieri che distribuirono qualche piattonata a quei ragazzacci, le due valigie furono liberate e imbarcate. Ma i ragazzacci, forse per vendicarsi, assaltarono il giovanetto barcaiuolo e lo ferirono due volte ad una gamba, tanto che essa sanguinava.

Giunti sul piroscafo, i passeggieri già imbarcati ci accolsero con vivi applausi per protestare contro la scenata che avevamo dovuto sopportare.

— E che gente erano quegli schiamazzatori? — domandammo.

— Ragazzacci per la maggior parte, come lo abbiamo detto; ma c'erano fra loro gli uomini sobillatori, socialisti e clericali che vanno d'accordo.

— Davvero?

— Lo creda pure, a Palermo il guasto pei disordini vien più dai clericali che dai socialisti.

E concludendo ci dissero:

— Noi siamo venuti alla *Tribuna* per ringraziare delle buone parole scritte a nostro riguardo come pure perchè il giornale si faccia interprete presso tutti coloro che a Napoli, a Santa Maria di Capua ed a Roma con le accoglienze più che cordiali ci hanno largamente ricompensati delle poche grida insensate di Palermo. —

E noi di questi ringraziamenti dei bravi garibaldini palermitani ci facciamo interpreti assai di buon grado.

Compiuto peraltro codesto ufficio dobbiamo domandare come abbia potuto effettuarsi in una città come Palermo una oscena dimostrazione di poca *bordaglia*, dal Corso Vittorio Emanuele fino al luogo d'imbarco, senza che, a quanto pare, alcun agente della pubblica sicurezza si facesse vivo.

E' così che s'invigila laggiù per proteggere i cittadini dalle bricconate della canaglia?

Che dire poi degli studenti che facevano parte della dimostrazione? Quattro o cinque, dissero gli insultati! Ed è bene che siano stati così pochi. I loro colleghi, lo speriamo, avranno già a quest'ora sciolto, qualunque legame di solidarietà con costoro!

O gioventù studiosa: se non rispetti chi offrì la sua vita alla patria, quale educazione civile sarà dunque la tua?

Quanto agli *uomini* che si dicono sobillatori, chiaro è che costoro erano lo strumento, e che i sobillatori veri avevano grande interesse a non mostrarsi.

Clericali? Socialisti? Dicono gli uni e gli altri in dolce amplesso. Furbi i primi, sciocchi o malvagi i secondi. Venga (e fortunatamente venire non può) un giorno di trionfo per costoro, e i fautori della distribuzione equa della ricchezza sociale se ne accorgeranno, se sono in buona fede!

Distribuzione? Equità? Via, burloni! I clericali fanno oggi i teneri per la povera gente perchè loro torna il conto. Ma quando dalle parole dovessero passare agli atti... vanta nostro fatto capanna!

Astrazione fatta da ciò, una cosa peraltro è sola dirsi. Che la trista scena di Palermo è fatta a posta per gettare un meritato disprezzo su coloro, ma tanto che l'hanno compiuta, che l'hanno inaugurata e fatta eseguire da ignobili compensi.

Il *Corriere dell'Isola*, organo dei moderati latifondisti, narrando quella scena, non ha per essa una parola vivace di biasimo. Dice che si capisce trattarsi di una protesta *contro il Governo*. E aggiunge che invece di essere *irriverenti verso la camicia rossa, che tanto operò per la patria*, si sarebbe *desiderato* (*sic*) che i dimostranti avessero scelto un'altra occasione per protestare.

Sicuro! Quattro sassate dato ad altri che non fossero i garibaldini, alcune teste rotte dalla bordaglia a chi crede di esser della parte di Crispi, sarebbero state per quei signori cosa *da desiderarsi!*

Nobili e degni educatori del popolo anch'essi, i quali un giorno o l'altro metteranno innanzi i loro titoli per aspirare al governo dello Stato!

Se tutta questa non è una aberrazione del senso morale, politico e patriottico, noi vorremmo saper dove codesta preziosa qualità sia andata a stare di casa. Fra i maggiorenti moderati di Sicilia, intanto no, sicuramente.

In giro per il mondo

Prima di tutto, una *errata-corrige*.

Ieri sera il proto, con la mente piena del XXV anniversario, ha fatto entrare Garibaldi a Roma nel 6 settembre 1870 invece che a Napoli nel 6 settembre 1860.

Nient'altro che questo!...

×

Nel *Gaulois*, giunto oggi a Roma, si legge un articolo intitolato: *Segreto di Corte*, e firmato da L. Lambert.

Questo signore dice di avere scoperta la ragione per la quale l'imperatore Guglielmo non è venuto in Italia in occasione delle feste del XX settembre.

Forse glie l'avrà confidata lo stesso imperatore.

A ogni modo, secondo il signor Lambert, l'imperatore aveva una grande voglia di venire in Italia, ma dal 20 settembre *se sentait fort peu*; egli obbidiva a un tenero sentimento, per quanto onesto e cavalleresco altrettanto profondo, verso una gran dama. Ragione per cui l'imperatore è stato con dei pretesti *éconduit*.

Ho voluto accennare alla cosa, che del resto non passa i limiti di un pettegolezzo di cortile, non di Corte, per constatare a quale grado di rammollimento cerebrale siano giunti i nostri vicini d'oltr'Alpi.

Oh! dove essere ben morta o tramontata l'antica cavalleria francese! Adesso, la parola è a Coppeau!

×

[illegible] e il 20 settembre.

Che c'entra? - dirà il lettore.

Eppure, c'entra benissimo... in un numero unico illustrato, pubblicato oggi dalla *Voce della Verità*. Ecco in che modo quel giornale scrive la storia.

Si descrive il movimento della popolazione dopo l'ingresso delle truppe italiane a Roma:

— Al di qua dei ponti Sant'Angelo, dei Fiorentini e Sisto, stanziavano gruppi di gente che insultavano e percuotevano quanti si recavano al Vaticano, togliendo loro parchi, ed involti di abiti, e ancili a mano, che gittavano nel Tevere, donde degli ebrei su barchette, *costantemente* li ripescavano e se li appropriavano. Il più accanito nel gittare a fiume quegli involti, non sono tre anni che finì col gittare a fiume la propria moglie dal ponte di Ripetta, procacciandosi così trenta anni di galera.

Questo tipo, i lettori lo hanno riconosciuto, non era altro che Formilli.

Così resta dimostrato, per la testimonianza autorevole del giornale clericale, che l'assassino della propria moglie sia da quel tempo si *faceva la mano*, premeditando il delitto.

Egli, vero delinquente nato, cominciava a esercitarsi a gittare nel fiume degli involti, aspettando il momento buono per gittarvi la moglie.

E' strano però che gli avvocati del Formilli non abbiano invocato quel precedente, per dimostrare come il Formilli, non potendo, in tempi quieti, e Italia fatta, precipitare nel Tevere roba vaticanesca, si è dovuto adattare, in mancanza di meglio, a gittarvi la moglie.

×

Notizie di Papillaud e Levoy.

Sono i due *reporters* francesi che fanno il giro del mondo e che nello scorso inverno passarono anche per Roma e vi si trattennero un po' di giorni.

Attualmente si trovano in Egitto, dove giunsero qualche giorno più tardi di quello che avevano stabilito nel loro itinerario.

Si imbarcheranno fra poco per le Indie ed intanto continuano a vivere unicamente del giornalismo, sovvenuti da conoscenze e da amicizie contratte durante il viaggio, le quali si collegano le une alle altre.

Scrivendo articoli pei giornali che visitano, tenendo delle conferenze, vendendo il proprio giornale, *En Route*, stampato nella lingua del luogo dove si trovano ed in francese, così riuscirono a soggiornare comodamente un mese a Nizza, 25 giorni a Milano, due mesi a Livorno, a Firenze, a Roma, a Napoli, una quindicina di giorni in Sicilia, un mese e mezzo in Grecia, più di dieci settimane a Costantinopoli e 15 giorni circa a Gerusalemme.

Ho voluto pubblicare le notizie che precedono perchè la meraviglia delle meraviglie è questa: quei signori sono arrivati felicemente in Egitto, malgrado la loro abitudine di chiedere quattrini ai giornali del paese per cui passano o di stampare poi nel loro *En route* roba da chiodi del paese stesso... quando l'hanno abbandonato.

Almeno così trattarono l'Italia.

×

La signora Turacciolotti esamina la lista delle spese di suo marito:

— Come? Quaranta franchi una camicia? C'era dunque dentro qualche persona?

Richel.

La situazione in Sicilia

(Nostri telegr. particolari)

Gravi misure a Catania

CATANIA, 17, ore 1 pom. — (*Scinto*). Stamane è arrivato uno squadrone di cavalleria, ed oggi giungeranno due battaglioni di fanteria per rinforzare la nostra guarnigione.

Tali misure inspirate per assicurare la tranquillità pubblica meravigliano la nostra mite e pacifica cittadinanza.

Gli arresti di Palermo

PALERMO, 17, ore 3 p. — (*C. G.*) Oggi furono interrogati Drago, Amenta e Strazzeri. Gli interrogatori avranno termine oggi stesso.

Gli arrestati furono avvertiti che essi hanno la facoltà di esibire documenti, e di presentare testimoni in loro difesa, a norma dell'articolo 8 della legge sui provvedimenti eccezionali.

Il principe di Cutò si trattenne col figliuolo oltre venti minuti.

Tutti i prigionieri godono ottima salute.

L'on. Colajanni inviò alla presidenza della Camera una interpellanza a proposito di questi arresti.

Operai disoccupati a Caltanissetta

CALTANISSETTA, 17, ore 2 pom. — A causa della chiusura delle miniere gli operai hanno fatto una dimostrazione avanti al Municipio chiedendo pane e lavoro.

Il sindaco Cremimanno ha disposto perchè una gran quantità di pane sia consegnata al Comitato permanente di soccorso.

Il Governo poi ha accordato la sospensione del pagamento della tassa fondiaria per le miniere. Si attendono però altri provvedimenti per riaprire le miniere, giacchè circa mille operai sono disoccupati.

A Grotte Racalmuto

GIRGENTI, 17, ore 4,30 pom. — La condizione economica di Grotte Racalmuto continua ad essere allarmante per la mancanza di lavoro, dovuta soprattutto alla chiusura di molte zolfare.

Si distribuisce pane e farina.

Oggi la giunta di quei comuni, essendosi intromesso il prefetto Ammaratone, hanno ottenuto dalla Banca d'Italia un mutuo cambiario di lire 30,000.

Questa somma s'impiegheranno nella costruzione di strade allo scopo di dar lavoro.

DOPO 25 ANNI

(Dai diari del tempo)

17 settembre 1870.

Sette ore di lavoro costa la gittata del ponte a Grotta Rossa, i *saxa rubra* presso i quali Costantino sconfisse Massenzio e vide la Croce.

Solo a mattino inoltrato è dato all'esercito italiano di attraversarlo, e il passaggio avviene in quest'ordine: nove battaglioni di bersaglieri; la 13.a divisione, comandata dal Ferrero; la 12.a comandata dal Mazè de la Roche; e la 11.a comandata dal Cosenz. La ripidezza delle rampe, scavate in isponde troppo alte, è causa di ritardo al passaggio dei carri, ai quali per lo più si raddoppiano i cavalli staccandoli da altri carri.

Il barone Blanc e il marchese Guiccioli passano il ponte vestiti correttamente di scuro come si conviene al loro ufficio di diplomatici, e incipriati di polvere fin sopra agli occhi, e raggiungono a piedi — la loro pesante carrozza s'è arenata in mezzo a una colonna di carri — il quartier generale principale stabilitosi al casello ferroviario di Villa Spada.

Proprio vero: *à la guerre comme à la guerre!* E non ho presente il bel quadro della signora Sindici: *Il passaggio del Tevere — 17 settembre 1870*, per constatare *de visu* s'ella di un aneddoto sì prezioso abbia fatto anche tesoro.

×

Alle otto di mattina, secondo la promessa fattaa ieri al conte Carchidio di Malavolta, il ministro d'Arnim si reca dal Cadorna, e gli domanda sino a qual punto intenda servirsi delle proprie forze.

Il Cadorna risponde che la pazienza e la longanimità vennero già spinte al di là del dovere, ch'egli non può più usar dei riguardi, e che deve por fine alla prepotenza tirannica delle truppe straniere che impongono al Papa e ai romani la propria volontà. L'Arnim approva pienamente la risoluzione del Cadorna, ma gli domanda di differire ancora di ventiquattr'ore l'attacco, sperando in quest'intervallo di rinnovare con qualche effetto i tentativi per indurre il Papa e il suo Governo a cedere amichevolmente.

Permesso il Cadorna che per compiere il movimento girante delle truppe, collocarle nelle posizioni di attacco, e procedere alle necessarie ricognizioni gli sarebbero bisognate ancora ben più di ventiquattr'ore, s'impegna con l'Arnim di non aprire il fuoco prima di quel tempo, dichiarando però esplicitamente che non sospenderà, intanto, alcuna marcia, nè ogni altra operazione preparatoria.

L'Arnim rientra in Roma da porta Angelica verso le due del pomeriggio.

A sera la situazione delle nostre truppe è la seguente: dodici battaglioni di bersaglieri con batteria sulla destra del Teverone; la 13ª divisione al ponte Salario sulla destra del Teverone; la 12ª a Villa Spada; l'11ª sulla destra del Tevere nella posizione del mattino, a protezione del passaggio di quel fiume.

×

Verso mezzogiorno l'Angioletti con la sua nona divisione entra a Velletri, e poi prosegue per Genzano. Gli avamposti giungono oltre Albano con due squadroni alla Riccia e due in ricognizione sotto Roma.

Le dimostrazioni patriottiche dei veliterni per il nostro esercito raggiungono il delirio: tutte le vie della città imbandierate, tutta la popolazione a Porta Napoli per applaudire i soldati marcianti.

Per tutte le città laziali ov'è proclamato il Regno di Vittorio Emanuele si formano subito delle Giunte provvisorie, e il primo atto di esse è generalmente una sollecitazione, una esortazione al Governo perchè ordini subito il plebiscito.

Sulla villa dei duchi Sforza Cesarini a Genzano sventolava la bandiera tricolore prima ancora che le truppe arrivassero!

E Albano non è invasa che da un sol timore: che, cioè, il Governo italiano si lasci intenerire dai deliquii di Pio IX, e lusingare dalle intromissioni diplomatiche per parte di certe potenze che han voluto essere cattoliche, apostoliche, romane a spese dell'Italia. Tutti gli albanesi, anche del popolo, non fanno oggi che domandare ai [illegible]:

— E qui truppe' su 'resti? Si fa davvero questa volta?

×

Un telegramma del comando, giunto oggi verso il tocco, ordina al Bixio di mettersi in marcia verso Roma, ma di arrivare soltanto sino a Ponte Galera, non oltrepassando quella posizione nemmeno con l'avanguardia, e aspettando colà gli ordini.

Bixio non perde un minuto, e decide d'andar per ferrovia fin dove la prudenza lo permetterà. Dà ordine perciò di ammassare alla stazione di Civitavecchia, già allacciata a Orbetello, tutto il materiale possibile; e inviato il capitano Gibelli a riconoscere la linea di Roma fino alla stazione di Ponte Galera, ed avutane notizia ch'è fin lì sgombra ed intatta, assegna alla partenza il giorno dopo. Però andrà per ferrovia la sola fanteria: i carri, i cavalli e le artiglierie batteranno la via maestra, e poichè bisogna regolar la marcia col loro passo, fino di non oltrepassare col treno la stazione di Palo, salvo a procedere oltre, ove tutta la divisione si raccogliesse in tempo.

E a Palo, dove giunge a sera, Bixio pernotta.

Doveva esservi oggi a Mentana una gran dimostrazione. I cittadini di Monterotondo dovevano recarsi, insieme agli abitanti del comune di Mentana, in pio pellegrinaggio sulle colline, bagnate nel 1867 del sangue dei nostri migliori, ma per cause di semplice forma la dimostrazione è rimessa a domani.

Molti romani non avendo saputo a tempo la sospensione vanno ugualmente, e se ne vedono alcuni col capo scoperto fissare riverenti e commossi la pietra che indica la sepoltura dei caduti!

×

Oggi il ministro Sella nomina una Commissione, che - sull'esempio di quella infelicissima, nominata giorni addietro dal Lanza, e alla quale ogni giorno la *Riforma* regala cinque o dieci righe di vituperii - proponga il da farsi in materia finanziaria nella provincia romana. La nuova Commissione risulta composta del conte Deodato Pallieri, presidente, di Gaspare Finali — che fa anche parte dell'altra Commissione — e dei deputati Maurogonato e Mezzanotte. E vengon nominati segretari, dallo stesso ministro, gli avvocati Giuseppe Brgoli e Carlo Rosilli, impiegati alle finanze.

Anche la cronaca di Roma è oggi magrissima.

Stamane si è fatta spargere la voce che a Firenze vi è stata la rivoluzione, che si è proclamata la repubblica, e che di già 40,000 austriaci sono in Ancona. La letizia dei clericali è, quindi, indescrivibile.

Molti del partito clericale, poi, dalle mosse dell'armata italiana — che da ponte Molle ha ripiegato verso porta Salara e porta Pia — traggono addirittura argomento per far credere che sia realmente giunto l'ordine agli italiani di ritirarsi, in seguito a proteste delle potenze.

La popolazione va intanto tutta curiosando con gioia, e il concorso delle carrozze dovunque, e dei passeggeri, è veramente insolito.

L'*Osservatore Romano*, oggi, non ha niente di comico: è tragico!

Pubblichiamo di buon grado la versione — alquanto diversa da quella che ieri riassumemmo dal recente vo-

lumè di Ugo Pesci: *Come siamo entrati in Roma*, pag. 71 e seg. — che il sig. Scipione Lista, figlio di padron Peppe, l'oste della Lungaretta, fu dell'uccisione del nobile zuavo, attribuita a suo padre:

— Non è affatto vero che mio padre uccidesse con una coltellata lo zuavo Larochefaucauld; questi fu ucciso da un colpo di fucile tiratogli in pieno petto, ed ecco come: Mio padre conduceva la *Trattoria Romana* in Trastevere prossima al lanificio Ajani, ed il Comitato di azione conoscendo il patriottismo di lui, perchè liberale fino dal 1831, aveva fatto della sua trattoria il suo quartiere generale, e li convenivano Francesco Cucchi, Castellazzo, ed altri di cui non rammento ora i nomi.

Il giorno che fu dato, dalle truppe pontificie, l'assalto al lanificio Ajani, si trovavano nella *Trattoria Romana* circa 80 animosi giovani inviati a mio padre dal Comitato perchè li provvedesse di cibo. Mentre lo si stava preparando si udirono le prime fucilate degli zuavi contro la casa Ajani. Nell'udir ciò tutti quei giovani si affollarono intorno a mio padre chiedendo armi per correre in aiuto a quelli del lanificio, e siccome armi non ve ne erano, così egli gridò loro di armarsi di quanti coltelli trovassero per la trattoria.

In questo frattempo passava dalla via uno zuavo armato; mio padre lo affrontò, lo disarmò della daga e del fucile che consegnò a quelli che chiedevano armi, e mentre lasciava libero lo zuavo un colpo tirato da chi aveva preso il fucile freddò il Larochefaucauld.

Questa è la verità, questo è quanto ho veduto coi miei propri occhi, e che rammento molto bene benchè fossi allora giovanissimo. —

Per il XX Settembre

CESENA, 16. — Il nostro municipio sarà rappresentato alle feste di Roma, dal sindaco avv. Francesco Evangelisti, che interverrà col gonfalone.

Il municipio ha fatto coniare una medaglia d'oro per la 2.a Gara generale del Tiro a segno, ed ha largito lire 120 da dividersi fra quattro reduci, dalle patrie battaglie, decorati della medaglia al valor militare, che si recheranno a Roma.

Il Circolo costituzionale sarà rappresentato dall'avvocato Nazareno Trovanelli, e dal prof. Giacomo Borghini. La Società di mutuo soccorso fra le classi artigiane sarà rappresentata dal vicepresidente, avvocato Evangelisti.

×

SANTA MARIA C. V., 16. — Nell'ultima tornata il Consiglio approvò ad unanimità:

1. di concorrere con 100 lire all'erezione della colonna a porta Pia;

2. di inviare il sindaco con la Giunta e 9 consiglieri che lo volessero a rappresentare a Roma la nostra città (a spese proprie); le 4 bandiere che Garibaldi regalò al nostro Comune portate da 4 garibaldini e due reduci dell'entrata a Roma, il Tiro a segno ed altre Società;

3. di festeggiare pubblicamente in questa città con musiche, fuochi, luminarie ed altro, e con il dare 500 buoni di pane ai poveri del Comune, la fausta data;

4. di dare alla piazza in fondo al Corso Garibaldi, dove sorgerà il nuovo R. Liceo e il monumento dei caduti dell'ottobre '60 il nome di XX settembre 1870.

×

BOLOGNA, 17, ore 10 ant. — Domani partiranno per Roma le rappresentanze del 27 e 28. fant., composte dal colonnello, di un capitano, di un tenente, di un sottotenente, di due sott'ufficiali e di caporali e soldati.

×

CATANIA, 17, ore 2 pom. — Il municipio di Catania si rivolse all'on. Pinocchiaro-Aprile affidandogli la rappresentanza a Roma per le feste del XX settembre.

— Il municipio di Tremestieri, deliberò di farsi rappresentare dall'on. Pantano; deliberò pure di far voti al Re perchè voglia accordare completa amnistia ai condannati politici.

×

PAVIA, 17, ore 2,15 pom. — Iersera il Consiglio provinciale dopo un applaudito discorso del presidente senatore Gaspare Cavallini sulla importanza del XX settembre per libertà, patria e del pensiero, delegò il presidente stesso a rappresentare la provincia di Pavia alle feste di Roma, alle quali secondo la proposta del consigliere Palazzi, radicale, il senatore Cavallini recherà il pensiero di grazia e giustizia da cui sarebbe cancellata una macchia che non ha esempio nella storia.

×

MILANO, 17, ore 4,25 pom. — Nella seduta odierna la Camera di commercio deliberò di farsi rappresentare alle feste del XX settembre dal più anziano dei deputati milanesi, l'on. Mussi.

×

MOGLIANO (Macerata), 16. — Per quanto una piccola maggioranza clericale, tra cui alcuni analfabeti, abbiano votato contro le feste del XX settembre, il nostro concerto musicale a proprie spese si è recato a Roma per partecipare alle feste solenni. La contro-dimostrazione onora il corpo musicale.

×

RUFFANO, 17, ore ore 8,40 ant. — Questo Consiglio comunale deliberando per le feste del XX settembre ha inviato un saluto di plauso all'on. Vischi, che propose la legge per dichiarare il XX settembre giorno di festa nazionale.

×

Il comune di **Buscemi** (Siracusa) dall'avvocato Intrigila.

Il comune di **Caraffa di Catanzaro** dal capitano Luigi Comi.

Il comune di **Città di Castello** verrà rappresentato dal sindaco cav. Antonio Gnoni, dagli assessori Dari-Nicasi Pietro e Tommasini Urbano.

Il comune di **Corsano** milanese sarà rappresentato dall'assessore prof. Vittorio Ferrari, che rappresenta pure il liceo Parini di Milano.

Il comune di **Camporotondo nel Fiastrone** dall'on. Mariani.

Il comune di **Belmonte Castello** dall'onor. Visocchi.

Il comune di **Sant'Apollinare** dall'on. Grossi.

Il comune di **Caramagna** dall'on. Sacconi.

Il comune di **Solarolo** (Romagna) dall'onor. Bonvicini.

I comuni di **Correzzola** e **Cartura** dall'onor. Romanin-Jacur.

Il comune di **Castel del Piano** sarà rappresentato dall'onor. Valle e dall'avv. Vannetti Giannelli, la Società operaia dai signori Notari Santo e Monaci Giuseppe.

I comuni di **Campi Bisenzio**, di **Carmignano**, di **Brozzi**, di **Calenzano** saranno rappresentati dall'on. Niccolini che rappresenterà pure le Società operaie di Carmignano e Campi Bisenzio.

I comuni di **San Mango Piemonte**, **Castiglione del Genovesi** e **Serre** dall'on. Beniamino Spirito.

Il comune di **Torrice** dal comm. G. B. Grappelli.

Il comune di **Milano** (Umbria), di **Rocca Sinibalda** (Sabina) saranno rappresentati dall'on. Fabio.

I comuni di **San Giovanni Teatino**, **Salle**, **Lettomanoppello** e **Terranuova** dall'on. Mezzanotte.

I comuni di **Briatico**, **Nicotera**, **Mil[illegible]** e **San Costantino Calabro** dall'onorevole B. Squitti.

Il comune di **Tocco di Casauria** dagli assessori D. Ventura e Angelo Ricotti e dal cav. Enrico Mozzi.

Il comune **di Marone** (Brescia) dal cav. Stauranghi Alessandro.

Il comune di **Aci S. Antonio** dal prof. F. Savoria Giardina.

Il comune di **Augusta** sarà rappresentato dall'on. Omodei.

Il comune di **Soriano nel Cimino** dal deputato provinciale di Roma cav. Gregori.

Il comune di **Neviano** dall'on. Vischi.

Il comune di **Scurcola Marsicana** dal sindaco Vetoli.

Il comune di **Carato** dal dott. Ignazio Cicciolella.

I comuni di **Forlì nel Sannio**, **Acquaviva d'Isernia**, **Rionero Sannitico**, **Roccasicura** saranno rappresentati dal consigliere provinciale prof. Vito Tonti, che rappresenta pure la Società Lega del bene di Forlì nel Sannio.

Il comune di **Isernia** dall'avv. Nicola Cocucci, dall'avv. Jengo, oltrechè dall'avv. Mattioli.

Il comune di **Castorano** dall'on. Sacconi.

Il comune di **San Sepolcro** dal consigliere Belliai.

I comuni di **Pavullo**, **Montecreto**, **Lama Mocogno** e **Montecreto** dall'on. Gallini.

I comuni di **Troia** e **Faeto** (Foggia) dall'on. Salandra.

Il comune di **Laurenzana** dal cavalier Pasquale D'Urso.

I comuni di **Sinigaglia**, **Corinaldo**, **Ostra**, **Ostra Vetere**, **Marro D'Alba**, **Barbara** dall'on. Grandi.

Il comune di **Belvedere Spinello** dall'on. Lucifero.

Il comune di **Orvieto** dal sindaco Lucio Tasi.

Il comune di **Nola** dall'on. Balenzano.

Il comune di **Riccari** dal prof. Davide Lupo.

Il comune di **Monte Castello Vibio** (su proposta del sindaco Rossi) sarà rappresentato dal prof. Luigi Morandi.

Il comune di **Camigliano** e **Gallo di Nola** (su proposta Securicino) sarà rappresentato dal cav. Vitale.

Il comune di **Ripabottoni** (Campobasso) verrà rappresentato (su proposta dal sindaco) dall'avv. Domenico Cappuccilli.

Il comune di **Castel Gandolfo** dall'avv. Cesare Paris, consigliere provinciale.

Il comune di **Montalto Uffugo** (provincia di Cosenza) ha delegato a rappresentarlo l'on. deputato Miceli, il cav. Alessandro Lupinacci e l'avvocato Confienti Raffaele.

Il comune di **Campana** (prov. di Cosenza) dal cav. Alessandro Lupinacci.

I comuni di **Buttrio**, **Attimis**, **Prepotto**, **S. Leonardo**, **Tarcetta**, **Grimacco**, **Stregna**, **Rodda**, **Moimacco** saranno rappresentati dall'on. Morpurgo.

Il comune di **Andreis** sarà rappresentato dal sindaco di Roma.

I comuni di **Montefiascone**, **Piansano**, **Proceno**, **Civitella d'Agliano**, **Castiglione in Teverina**, **S. Lorenzo Nuovo** e **Bassano** saranno rappresentati dall'on. Leali.

Il comune di **Tresilico** (Reggio Calabria) dall'on. D. Tripepi.

Il comune di **Montepandrone** dall'on. Sacconi.

Il comune di **Castrovillari** dall'on. Sprovieri.

Il comune di **Bonefro** dall'on. Bonanno.

Il comune di **San Lorenzo** (Reggio Calabria) dal sig. Bruno Rossi.

Il comune di **Gagliano del Capo** dall'onor. Ruggieri.

Il comune di **Corsano** dall'on. Ruggieri.

Il comune di **Serofano** dal proprio sindaco cav. Luigi Serrogia.

Il comune di **Davoli** dall'on. Chimirri.

Il comune di **Manoppello** dal sig. Adolfo Mendola.

Il comune di **Pescasseroli**, su proposta del sindaco Sipari, sarà rappresentato dal signor Boccia ing. Francesco Di Pirro dott. Giovanni, Saltarelli avvocato Generoso.

Il comune di **Rotonda** dall'on. Miraglia.

Il comune di **Caserta Sinavi** dall'on. Luigi di Laurenzana.

Il comune di **Montedorisio** (su proposta del sindaco De Cristoforo) sarà rappresentato dall'on. Luigi De Riseis.

Il comune di **Benevento** (che ha fatto voti per l'amnistia) sarà rappresentato dal sindaco Pellegrini. La Società operaia dal presidente Giovanni Santaniello.

Il comune di **Cologna Veneta** sarà rappresentato dall'assessore delegato dott. Baggiotti e dai signori Giovanni Rossi e Giovanni Milani.

Il comune di **Palmoli** (su proposta Crescenzio dei Monaco) sarà rappresentato dal prof. Francesco Viezzoli.

Il comune di **Bellegra** dall'on. Suzzanella Mezzetti.

Il comune di **Orsara di Puglia** dall'onorevole Antani.

Il comune di **Ceglie Messapica** dal cav. Ettore D'Ambrosio.

Il comune di **Torrevecchia Teatina** dall'on. Mezzanotte.

Il comune di **San Fili** dal signor Luigi Rinaldi.

I comuni di **Sant'Arcangelo Marsiconuovo** e **Tursi** dall'on. Rinaldi.

Il comune di **Cerreplccola** dal signor Pasquale Capone.

Il comune di **Laurino** dall'on. Magliani.

I comuni di **Belmonte Castello** e **Cervaro** dall'on. Visocchi.

Il comune di **Petrella Tifernina** (su proposta Palmerà) sarà rappresentato dall'on. Pace.

Il comune di **Fusignano** (Romagna) dall'onorevole Gamba.

Il comune di **Savignano** (Romagna) dal sindaco Giorgetti e dall'on. Vendemini.

I comuni di **Novi-Ligure**, **Serravalle-Scrivia**, **Gavi**, **Arquata**, **Parodi** e **Pozzolo-Formigaro** nonchè tutti i sodalizi del circondario Novese saranno rappresentati dall'on. Raggio.

I comuni di **Vallo della Lucania**, **Castelnuovo-Cilento**, **Moio della Civitella** dall'on. Talamo.

Il comune di **Veroli** sarà rappresentato dall'avv. Colaci-Fanzò.

Il comune di **Loro Piceno** sarà rappresentato dall'on. Paolo Ricci.

Il comune di **Montereale negli Abruzzi** dall'avv. Baiocco consigliere provinciale.

Il comune di **Fiastra** sarà rappresentato dall'on. Mariani e dal consigliere Angelico Sestili.

×

Società ed enti morali che interverranno alle feste del XX settembre in Roma:

Il Circolo artigiano di Palaia (rappresentato dal consigliere Morelli), la Società operaia di Montespertoli (rappresentato dal signor Antonio Filippi), la Fratellanza militare di Montespertoli (rappresentata dal signor Augusto Filippi), la Società artigiana di Cologna Veneta, la Società operaia di Castelfidardo (rappresentata dall'avv. Augusto Santini), la Società degli Operai di Osimo (rappresentata dal vice pres. Canapa, da due consiglieri e dall'avv. Santini), i corpi scolastici della provincia di Chieti (rappresentati dall'on. Bonghi), la Società di M. S. di Conegliano (rappresentata dal presidente Alfonso Agamennone e dai cav. Ettore e Guido Franceschini), la Società operaia, cooperativa e tiro a segno di Avezzano, di [illegible], Magliano e Celano, la scuola tecnica Edoardo Fabbri di Cesena (rappresentata dal dottor Domenico Agnesi).

×

Parteciperanno inoltre alle feste del XX settembre in Roma i comuni di Atri, di Alvito (su proposta Fantozzi), di Sant'Omero, di Maglie, di Rossano (su proposta Rizzo), di Colbordolo, di S. Agata di Puglia, di Galeata (su proposta del sindaco Castellini).

Comuni contrari alla commemorazione DEL XX SETTEMBRE

UDINE, 16. — Vi ho scritto che Venzone, o meglio alcuni suoi consiglieri comunali, avevano deciso di astenersi da qualsiasi dimostrazione patriottica. Ma nella nuova seduta tenuta, avendovi concorso tutti i consiglieri, ed essendo la sala gremita di popolo, il Consiglio votò ad unanimità e per appello nominale tutte le proposte presentate dal sindaco dottor Stroagari.

Così il comune di Venzone sarà rappresentato a Roma dall'on. deputato Marinelli; elargirà lire 100 al Comitato venzonese, e altre 100 da distribuirsi tra i reduci della breccia di Porta Pia.

×

GATTEO, 16. — Questo Consiglio comunale respinse la proposta del consigliere Calzolari di partecipare alle feste di Roma. Votò contro anche il sig. di sindaco Fragagi.

Il XX Settembre all'estero

MARSIGLIA, 17, ore 3 p. — Per il ritardo nell'esecuzione dell'anello allegorico, e nella formazione delle rappresentanze, solo oggi si deliberò sulla nomina del delegato che dovrà presentare l'anello e gli indirizzi. Egli arriverà costì giovedì.

CRONACA D'ARTE

NELL'ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI IN ROMA

Ecco in questo momento dal palazzo dell'Esposizione, dove ho fatto un giro troppo rapido per poter giudicare le opere che vi si trovano, ma tanto per aver un'idea di qualcuna.

Il riunire a Roma, ora come ora, dopo la Mostra di Venezia, una serie di quadri e di sculture, è stato, diciamolo pure, coraggioso. Ma il proverbio, il vecchio proverbio non falla neppure questa volta: gli audaci sono aiutati dalla fortuna. E a noi fa molto piacere il constatarlo.

Dunque, siamo intesi con l'amico lettore: questa non è una critica d'arte, e neanche una rassegna coscienziosa; ma semplicemente una breve nota *parziale* di certi quadri veduti a volo di uccello in Via Nazionale una nota a sbalzi quale si trova nel mio taccuino, vergata mentre ora un pittore, ora uno scultore mi chiacchierava... di Venezia, e dell'Arte in generale; di quell'ideale altissimo cui gli occhi si volgono innamoratamente, malinconicamente; da che, più coscienzioso e geniale è un uomo, più vede lontana, lontana la meta...

Guardate con me:

Un Tipo meridionale, di Gaetano Esposito: testina piena di luce, pittura alla brava. Del medesimo è un paesaggio, con dell'erba su cui uno vorrebbe sdraiarsi e sognare; de' piccoli *studi* di Scipione Vannutelli; un mazzo di papaveri, profili di personaggi del settecento, delle gondole, una testolina bionda, di quel biondo caldo che il Tiziano amava, una monaca pregante, un nudo femminile, e perfino una chellerina con in mano una tazza; tanti gioielli per quanti sono i quadretti.

Fragiacomo, un'*Aurora* sui bassifondi delle lagune; pregevole come intonazione.

E' a proposito di paese, una *Piena d'autunno* e un *Inverno sereno* di molto valore, dovuti al pennello di Lodovico Cavalieri; il primo con un effetto di riflessi su l'acqua che parecchi pittori gli invidieranno, il secondo con un effetto di neve. Notevoli tutti i dipinti di Dall'Oca Bianca.

Un poemetto la tela del Milesi che rappresenta *L'orfanella del ganzer*. Il *ganzer* è un uomo, per lo più attempato, che agli scali delle calli attende le gondole con in mano un bastone dov'è in cima un gancio.

Egli ferma così le barche perchè i passeggeri ne scendano e prende un soldo per questo suo umile ufficio. Ora, nel quadro del Milesi, sono invece tre fanciulli, gli orfani del *ganzer*, fermi su' gradini delle scale: una ragazzetta avvolta nello scialle per ripararsi dalla pioggia e dal freddo, con un fratellino tutto tremante, mentre il fratello maggiore tende il berretto di lana verso una gondola, dal cui felze esce una mano inguantata di donna a fare la carità ai poverini.

Il ritratto di Amendola, lo scultore napoletano dipinto da Alma Tadema emerge tra i ritratti. L'Amendola scolpì l'effige d'Alma Tadema, mentre egli era a Londra, e l'amico grande artista gli rese la cortesia: cortesia che adesso, morto l'Amendola, è una pietosa consolazione per la famiglia di questi. Del pari Meissonier e il povero Gemito a Parigi ritrassero l'un l'altro.

Knüffer ha quattro o cinque marine; tra le quali una molto forte davvero.

Carcano ritrae con mirabile verità una *Preghiera a bordo*, due file di soldati di marina schierati sul ponte nell'ora «che a' naviganti intenerisce il cuore»; scena semplice e commovente, che mi ricorda una descrizione di Pietro Loti nel *Matelot*.

«Così sia» — Le teste, quasi tutte di velluto biondo, s'erano inclinate come sotto il medesimo soffio; qualche mano si mosse, toccando rapidamente la fronte e il petto, nel gesto mistico ch'è il segno della croce; e poi tutto fu finito; nel rumore del vento, fatto più fresco col calar della notte, nel tramenio delle brande, l'allegria era tornata e l'incoscienza... Sembrava che la preghiera e i corti pensieri della morte fossero restati addietro, nell'immensa [illegible] cangiante che fuggiva sempre...

Pennasilico, un pittore napolitano che vive a Genova, ha qui due belle cose; ma mi piace particolarmente quello studio di colombi. Più d'un verista gl'invidierà quel tegame di creta posato a terra.

E' un utensile umile, lo so, ma anche un tegame può essere un capolavoro, quando è come questo.

Tusquets, lo spagnuolo, di Barcellona, domiciliato tra noi, e che a Venezia fa soffermar i visitatori con due tele: *Il ritorno dalla questura* e la *Visita degli sposi*, bellissima per colore e per vita, quest'ultima, espone qui *solemnis peractis* — la facciata d'una chiesa che ha particolari architettonici d'immenso valore. E le figurine? Le figurine di prelati, donne, uomini, bimbi, sono tante squisite miniature di tipi che vi sembra d'aver sempre conosciuti.

Pieno di sole un alloggio del Pagani; peccato che sia soltanto un abbozzo.

Villegas ha due ritratti femminili: stupendo, per le vinte difficoltà quello della vecchia, e uno studio su la sua *Dogaressa*, la cui enorme tela è tra le più notevoli della Mostra veneziana.

Pompeo Mariani ci dà una bella marina, in cui le onde, (a socchiudere appena gli occhi), si veggono correre, inseguirsi, accavallarsi; e l'orizzonte è una linea lontana, lontana...

A proposito di marine, ce n'è una, minuscola, schizzata dal Bevacqua, la quale fa parte d'una serie di studi pieni di bravura e d'originalità.

Tra i pastelli primeggiano quelli di una donna, Sofia Browne: dei fanciulli così caratteristici e veri, dei vecchi, delle popolane; tutte figure straordinariamente pregevoli.

Monteiusco, di cui già avevamo ammirato il *Settembrini in carcere*, ce lo presenta oggi con parecchi felici cambiamenti, massime nella figura principale: poichè l'artista vero non è mai completamente soddisfatto dell'opera propria; e torniamo ad osservare intorno al letterato-patriota dei tipi di delinquenti così vivi da mettere un brivido nelle vene e fare indietreggiare di un passo...

Il quadro più grande dell'Esposizione è l'*Alessandro il Grande a Persepoli*, del Simoni; enorme tela con una folla di figure.

La scultura... ah, dovrei parlarne, cominciando dai lavori di Ercole Rosa, ma come si fa, s'egli è così tardi? Sarà per un'altra volta.

Ricordo intanto, fra parecchie cose, *La bestia umana* del Gargiulo: un bruto mezzo nudo, con le gote cadenti, un bruto nel quale è impresso il vizio e il delitto; e ricordo, trionfalmente piantato, un fanciullo greco del Rossano, leggero, elegante, puro: che starebbe così bene all'Esposizione permanente d'arte moderna.

Je me suis laissé conter che forse ve lo metteranno. Meglio così, sarà una prova di buon gusto... che non si dà poi sempre, conveniteне.

Contessa Lara.

DALLA PROVINCIA ROMANA

OMICIDIO E FERIMENTO

TIVOLI, 17. — (*Adolio*). In una tabaccheria di piazza dell'Olmo scherzavano ieri sera tra loro, in modo molto vivace, Pelliccia Vittorio d'anni 20, cartaro, e Baccei Virginio, proprietario della tabaccheria stessa.

Certa Nazzarena Valeri temendo che quegli scherzi finissero male avvertì la madre del Baccei, la quale obbligò il figlio a smettere e mise fuori della tabaccheria il Pelliccia.

A questi però non piacque la condotta della Nazzarena tanto che appena uscito fuori inveì contro di lei molto rudemente.

Sopravvenuto il marito Giovanni, soprannominato Bacocco, tanto di per fine alla questione.

Ma il Pelliccia esasperato insultò anche lui. I due si attaccarono, ed il Pelliccia, estratto il coltello, feriva di ben sette colpi il povero Valeri.

Uno di questi, alla carotide, fu causa della morte immediata.

Si racconta anche che il Pelliccia era furioso da tanta vista di sangue che colpiva il povero Valeri mentre questi stretto dalla moglie, non poteva nemmeno difendersi.

Certo Cianti Giuseppe, intromessosi per dividere, si ebbe anche lui una profonda coltellata ad un braccio.

L'omicida e feritore si è costituito.

CRONACA DI ROMA

Per il XXV anniversario

L'ARRIVO DEI SOVRANI

L'arrivo dei Sovrani è sempre una cosa che interessa la popolazione romana, ma questa volta — considerati la circostanza e il motivo di questo anticipato ritorno — ha assunto le proporzioni di un avvenimento capace di richiamare una vera folla di pubblico dinanzi alla stazione ferroviaria.

Fino dalle 8 e mezza sul piazzale della ferrovia dalla parte degli arrivi era schierato un battaglione del 5° bersaglieri in una sola riga, dietro la quale si andava addossando gradatamente la folla.

Di fronte ad esso, lungo il marciapiede, si è poi formato un altro cordone coi componenti delle associazioni intervenute. Fra queste abbiamo notato i veterani del 48-49 di Venezia, col portabandiera signor Marco Cadolini, vestito da crociato del 48, col cappello alla calabrese, grande piuma nera all'intorno, vestiario bleu filettato di rosso e con la sciabola sopra la tunica.

C'erano poi il comizio dei veterani 48-49, la società dei cacciatori del Tevere, la Fratellanza Umberto I, il personale subalterno delle poste, la società dei reduci e Casa Savoia, l'Unione della Guardia Nazionale, l'Unione Monarchica, l'associazione Francesco Crispi, gli studenti del liceo Umberto I, il Comitato tra gli studenti secondari, i circoli Vittorio Emanuele, Sempre avanti Savoia e le rappresentanze delle società ginnastiche di Bari e di Pistoia.

Alle nove si è unito alle associazioni, collocandosi alla loro sinistra, il concerto di Magliano.

L'aspetto del piazzale tutto adorno di stendardi e pennoni, e affollato di gente, era semplicemente magnifico.

Nell'interno della stazione ad attendere l'arrivo dei Sovrani c'erano i ministri Sonnino, Boselli, Mocenni, Calenda, Barazzuoli, Saracco, i sottosegretari di Stato, Galli, Adamoli, Bertolini, Danco, Salandra, Sciacca della Scala, Romanin-Jacour e Rava, il presidente della Camera on. Villa, il comm. Finali, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco, principe Ruspoli, il presidente dei reduci, senatore Massarucci, i presidenti del Consiglio e della deputazione provinciale, on. Tittoni e don Felice Borghese, i generali di San Marzano, Primerano e Orero, i senatori Allievi, Canizzaro, [illegible] e Bonvicini, gli onorevoli Arbib, Giordano-Apostoli, Santini e Valle, il cav. Zanetti, rappresentante i reduci di Trieste, il questore comm. Sironi e il colonnello dei carabinieri comm. Grossard.

Della Casa reale abbiamo veduto il conte Gianotti, il marchese Corsini di Laiatico e il comm. Lamberini.

Poco dopo le 9, salutato rispettosamente da tutti i presenti, è entrato in stazione il presidente del Consiglio, on. Crispi, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Pinelli.

Alle 9,20 precise ha fatto il suo ingresso sotto la tettoia il treno reale.

E' sceso per il primo il Re, in abito nero, che poi ha aiutato la Regina a scendere dal vagone.

Sono cominciati quindi i saluti e i convenevoli da parte delle autorità presenti. Il Re, di lietissimo umore, non si curava di celare la sua grande soddisfazione nell'apprendere in qual modo solennemente spontaneo Roma si apprestasse a festeggiare le sue nozze d'argento con l'Italia.

Anche la Regina — che indossava un graziosissimo paltoncino avana chiaro e cappello grande nero guarnito di nastro bianco — si mostrava soddisfattissima.

I Sovrani si sono trattenuti una buona mezz'ora a conversare coi presenti, quindi sono usciti dalla stazione per salire nella loro carrozza.

In quella dei Reali ha preso posto anche il generale Ponzio-Vaglia, che li aveva accompagnati nel viaggio.

Appena sono saliti in *landau* è scoppiato tra la folla un formidabile applauso unito a grida di: « Viva il Re! Viva la Regina! », alle quali i Sovrani rispondevano salutando graziosamente.

Il concerto di Magliano ha intonato l'inno reale mentre le cinque vetture di Corte a tratto lento si allontanavano dal piazzale. Nelle altre quattro carrozze si trovavano le persone del seguito del Re e della Regina.

Lungo le vie Nazionale e del Quirinale i Sovrani sono stati più volte e calorosamente applauditi dal numeroso pubblico, che poi si è riversato in piazza Montecavallo.

E qui le acclamazioni si sono fatte anche più insistenti. Più di mille persone applaudivano attendendo che i Sovrani si affacciassero; ma questi rientrati nei loro appartamenti, nulla sapevano della folla che li acclamava.

Finalmente, dopo quasi un'ora, sono stati avvisati, e subito il solito tappeto rosso, disteso da quattro camerieri sul davanzale del balcone, ha fatto avvertito il pubblico che si sarebbero affacciati.

Si sono presentati infatti poco dopo salutando e inchinandosi in atto di ringraziamento, mentre la musica intonava la marcia reale, e il popolo batteva anche più calorosamente le mani.

Ritiratisi i Sovrani dal balcone, la folla si è diradata ed è andata gradatamente scomparendo dalla piazza.

L'ARRIVO DEL PRINCIPE DI NAPOLI

Oggi al tocco è arrivato a Roma il Principe di Napoli per assistere anche lui alle feste commemorative di Roma.

Si trovavano nella stazione a riceverlo il generale Mocenni, ministro della guerra, il generale Ponzio-Vaglia e il generale De Rada.

Essendo sotto la tettoia il Comitato direttivo del tiro a segno in attesa dell'arrivo dei bresciani recanti la bandiera d'onore, esso si è unito alle autorità che hanno ricevuto il Principe ereditario.

Il colonnello on. Galletti, membro della direzione centrale, ha invitato il principe a voler passare in rivista le Società di tiro che erano nel piazzale della stazione schierate con le rispettive bandiere.

S. A. R. si è scusato dicendo di non potere aderire al gentile invito del conte Galletti trovandosi vestito in borghese e perchè era atteso dai Sovrani a palazzo.

Ha però promesso che passerà in rivista tutte le Società al poligono di Tor di Quinto domani.

LA BANDIERA D'ONORE

Alle 2,20 pom. con un ritardo di un'ora e mezza è giunta a Roma la Società dei tiratori di Brescia recante la *bandiera nazionale d'onore*, guadagnata nella prima Gara generale di Tiro, e che passerà all'Associazione vincitrice nella Gara di questi giorni.

A ricevere i tiratori di Brescia trovavansi l'onorevole colonnello Galletti, il cav. Fausto Aphel, l'on. Valle, il generale De Rada, il colonnello Cisotti e gli ufficiali cui verrà affidata la direzione dei varii servizi nella Gara.

Si trovavano inoltre sotto la tettoia circa trenta rappresentanze di Società, venute tra ieri ed oggi a Roma.

Appena i bresciani hanno tratto fuori la bandiera dal vagone un lungo e nutrito applauso l'ha salutata. Essa è stata trasportata nella sala d'aspetto, dove il colonnello Galletti ha pronunziato poche parole per salutare i valorosi tiratori di Brescia.

Dopodichè fuori della stazione si è formato un lungo corteo, che ha accompagnato la bandiera e la rappresentanza bresciana nella sede della Società del Tiro di Roma.

Del corteggio facevano parte anche i rispettivi plotoni armati di Brescia, di Firenze e di Roma.

Nel piazzale della stazione e lungo le vie Nazionale, Corso e in Piazza Montecitorio, gremite di popolo i tiratori furono accolti da applausi fragorosissimi.

Nella sede della Società di Roma sono stati ricevuti dal presidente principe Colonna il quale ha detto ascriversi ad onore il conservare quella bandiera, fino ad oggi appartenuta ai bresciani, e che domani sarà contesa nel campo di Tiro.

Ha seguito poi un rinfresco durante il quale si son fatti brindisi applauditissimi.

IL VI CONGRESSO DELLA « DANTE ALLIGHIERI »

L'inaugurazione

Alle 11 sul Campidoglio la solita sala degli Orazi e dei Curiazi, ultima designata di tutti i molteplici Congressi di questi giorni, era già piena dei rappresentanti della « Dante Allighieri » di parecchi signori e di non pochi invitati.

Al tavolo d'onore prendono posto il sindaco on. Ruspoli, il presidente del Comitato centrale onor. Bonghi, il prof. Palma, gli on. Gianturco, Bonardi, l'avv. Pagliese.

L'on. Ruspoli si dichiara lieto di aprire questo Congresso, del quale si parlerà alto nel nome della patria.

Ricorda le condizioni degl'italiani poveri all'estero e della necessità di scuole perchè non dimentichino la loro nazionalità e cita il caso di una signora americana, che a proprie spese ha fondato una bella scuola « italiana » nel quartier popolare di New-York frequentato dai nostri emigranti.

L'on. Bonghi non avrebbe voluto parlare perchè tante volte ha discorso della « Dante Allighieri » che dovrebbe ripetersi, ma — tanto per essere in contraddizione, osserva un maligno — coglie quest'occasione per improvvisare un magnifico discorso.

Considera la questione giuridica nelle lotte delle nazionalità, e nega che un Governo qualsiasi abbia diritto a trovar il suo utile nel soffocare lo spirito e la coltura nazionale. Nel caso nostro osserva che è dovere sacrosanto, se non vogliamo la taccia di vili, di alimentare il sacro fuoco dell'italianità là dove si tenta di spegnerlo, in quelle terre che quando che sia dovranno unirsi allo Stato con cui hanno comuni civiltà e favella.

Non si può negare che l'on. Bonghi non abbia parlato chiaro, e gli adunati gli hanno fatto un'ovazione.

Quindi, per proposta del socio Luciani, si passa alla nomina della presidenza: Bonghi, presidente; la signorina Clarice Tartufari di Napoli, Ernesto Nathan, l'on. Gianturco, il dottor Ballori, il commendator Palma, vicepresidenti; Arturo Galanti, il dottor Carri, Ettore Tolomei di Salonicco, segretari.

La seduta pomeridiana.

Alle ore 4 pomeridiane, nell'aula magna della Università, si sono cominciati i lavori del Congresso.

Al banco della presidenza siedono i designati dall'assemblea. Tra Ruggero Bonghi e il prof. Palma sta la signorina Clarice Tartufari, una bianca nota gentile tra i soliti uggiosi soprabiti neri.

Il prof. Arturo Galanti, segretario del Comitato centrale, legge la relazione dei lavori compiuti nell'anno scorso e nella metà del presente. I Comitati ora contano più di quattromila soci, e avvenimenti politici destarono un risveglio tale in favore della Dante, che aiuti straordinari, specie dalla gioventù, vennero alla Società.

Dalle regioni italiane fuori del Regno, dalle numerose colonie sparse per il Mediterraneo vennero domande di sussidi, e raramente furono respinte.

Anche all'estero sorgono Comitati della Dante, oggi a Zurigo e a Costantinopoli.

Elogi speciali il relatore rivolge al Comitato di Udine, che per ragioni speciali fu chiamato a collaborare con il Comitato centrale.

La minuta ed accurata relazione viene calorosamente applaudita.

Il rappresentante di Messina ringrazia per le lodi rivolte al proprio Comitato, che spiegò una azione efficace anche in mezzo ai guai da cui fu attristata la Sicilia.

L'onorevole Barzilai richiama l'attenzione sopra un articolo del senatore Ascoli, comparso sulla *Nuova Antologia*, nel quale si afferma che la Dante Allighieri danneggia anzichè giovare le provincie italiane fuori dei confini politici e chiede che dal Comitato, o meglio dall'on. Bonghi si dia risposta ad uno scritto che per la fama e l'autorità dell'autore potrebbe danneggiare il sodalizio.

Parecchi prendono la parola pro e contro la proposta; infine Ernesto Nathan sostenendo che le presenti opinioni dell'Ascoli dipendono da un proprio modo di vedere diverso da quello unanime del Comitato centrale, appoggia la proposta dell'on. Barzilai.

Il prof. Rocher legge la relazione dei revisori e conclude per l'approvazione. Infatti il bilancio è approvato per acclamazione e la seduta si chiude.

PER LA GARA DI TIRO A SEGNO

Il corteo al Pantheon

Domani mattina dunque alle alle 8 e mezza si formerà in piazza di Termini il grande corteo dei tiratori, per muovere alla volta del Pantheon ove saranno deposte corone sulla tomba di Vittorio Emanuele.

Il corteo — come dicemmo — percorrerà via Nazionale, il Corso, via Fontanella di Borghese, via della Scrofa, via San Luigi dei Francesi e salita dei Crescenzi.

Dopo che le rappresentanze delle diverse Associazioni avranno deposto le corone, il corteo sfilerà con le bandiere dinanzi al Pantheon dirigendosi poi per piazza della Minerva a quella del Collegio Romano, dove si scioglierà.

A ponte Milvio

Alle 3 e mezza pomeridiane tutte le rappresentanze con bandiere e musica si troveranno sulla via del Lazio oltre ponte Milvio per disporsi in corteo nello stesso ordine tenuto al mattino, con la destra all'angolo del campo ginnastico dove avrà luogo l'inaugurazione.

Allineatosi il corteo, come è detto sopra, ad un segnale dato dal direttore, tutte le bandiere si raccoglieranno per fare ale dinanzi al padiglione reale ed ivi rimarranno durante la funzione, per poi seguire il Re all'entrata nel campo di tiro ed essere infine deposte nella gran sala dei premi e nei posti designati.

Da piazza del Popolo a Tor di Quinto

Dalle ore 6 del mattino fino a sera ogni cinque

NUOVO SISTEMA di DENTI artificiali che occupano soltanto il posto dei denti mancanti. Masticazione e pronuncia perfetta. Ricostruzione completa di denti sulle radiche le più guaste - DOTT. ADLER 114, via Nazionale

73) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

XVI.

Un angelo di paradiso

Una volta evocava un tremendo spavento questa semplice parola: il bagno.

Si aveva subito l'idea di un recinto chiuso da inferriate e da muraglie che non si potevano varcare e sulla cui soglia bisognava rinunciare alla speranza.

Coi guardiani terribili che avevano diritto di vita e di morte sulle bande da essi sorvegliate; degli uomini separati dal mondo, rivestiti della livrea del delitto, incatenati due a due e costretti a lavorare a colpi di sferza, come i bovi aggiogati, ecco quello che vi si scorgeva.

Senza contare il marchio indelebile che faceva del forzato un essere a parte per tutta la vita, sul quale veniva segnata la sua infamia a mezzo di un ferro rovente.

In questa fine di secolo noi siamo miti e abbiamo cambiato anche ciò.

Tranne rare eccezioni, il delinquente che accoltella un viandante in un angolo dei boulevards esterni, alle dieci di sera, per togliergli un orologio in nikel del valore di cinque franchi insieme a qualche spicciolo, se la cava con una gita di piacere sopra una nave dello Stato o una gradevole villeggiatura in un'isola ove — tranne il caso di disposizioni speciali — il governatore lo riceve da amico e si sforza di procurargli buon vitto e alloggio nonchè delle distrazioni per mitigargli le noie dell'esilio. Alcune oneste persone, filantropi nutriti di intenzioni le più benevole verso i malfattori e gli assassini, si sono messi alla ricerca di un'oasi che presentasse tutte le garanzie di salubrità possibili, che fosse ricca di boschi con fiumicelli scaturenti dalle montagne verso l'azzurro mare, che avesse una temperatura nè troppo calda nè troppo fredda, terreni fertili esenti dalle bestie feroci dell'Africa centrale, senza serpenti velenosi come le Antille, l'India e il Tonkino, che offrisse alla vista un grazioso aspetto, una flora variata con piante tropicali e alberi coperti di magnifici fiori rossi come negli scenari teatrali, ricca di cacciagione e di una pescagione abbondante, con roccie di corallo e casine alpestri; e quindi si sono detti fregandosi le mani:

— Decisamente credo che i nostri assassini non si troveranno troppo malamente in questo paese!...

E li inviano colà, pagano loro una rilevante pensione, un viaggio costosissimo che rovinerebbe l'onesta gente che suda per pagare le imposte, e li trattano con ogni speciale riguardo.

Questi filantropi avevano ragione.

Gli assassini stanno bene colà.

Anzi benissimo.

La metà degli operai della Senna sarebbe fortunatissima di essere trasportata sotto quella latitudine con l'appoggio del Governo.

Nel giorno stesso in cui Teresa Montaron si separava dal figlio, verso le cinque di sera, due uomini passeggiavano l'uno presso all'altro nel porto.

Erano il visconte Filippo de Fleuse e Guglielmo Montaron; ma il fratello di Giovanni Montaron, il forzato, d'accordo col suo compagno di viaggio, aveva creduto opportuno cangiar nome per non destare i sospetti delle autorità sulle proprie intenzioni.

Il visconte Filippo de Fleuse, capitalista, in cerca di qualche operazione da fare, personaggio considerevole laggiù coi centomila franchi di cui era possessore, faceva passare Guglielmo Montaron per uno dei suoi parenti, amante come lui di avventure e avente lo stesso nome.

Quel giorno i due compagni erano preoccupati.

Dopo la partenza del trasporto dello Stato la *Garonne*, essi avevano preso la via di Marsiglia e vi erano arrivati al momento stesso in cui il battello delle *Messageries* che faceva il servizio della Nuova Caledonia stava per partire.

Vi si erano imbarcati e dopo una traversata felice durata trentacinque giorni erano sbarcati a Noumea.

Dappertutto si ispezionano con rigore le carte delle persone che si recano a stabilirsi in una colonia con la loro sola speranza e la buona volontà.

Ma si accoglie con fiducia e a braccia aperte il *gentleman* provvisto di un portafoglio ben guarnito di biglietti di Banca o di lettere di credito.

Il visconte di Fleuse e il suo parente, ben vestiti, alloggiati al Circolo perchè esiste un Circolo a Noumea che serve di albergo, giovani di belle maniere, avevano saputo acquistarsi in pochi giorni le simpatie della maggior parte dei funzionari e dei coloni.

Guglielmo Montaron parlava poco ma il visconte, spiritoso, istruito, vantatore come la maggior parte dei cacciatori (ed egli era stato per tutta la vita un fedele discepolo di Sant'Uberto) conosceva tanti aneddoti da rallegrare una compagnia per intere serate.

Ne aveva sempre a sua disposizione da contare.

Da tre settimane che era sbarcato alla Nuova Caledonia aveva trovato mezzo di mettersi al corrente di tutto quanto concerneva la colonia, delle risorse e dell'avvenire di essa.

Egli ne conosceva le coste, l'interno, gli abitanti, i Canachi, i forzati notabili, gli industriali, la guarnigione e sopratutto le autorità civili e militari.

In tutte le nostre colonie abbonda il funzionario: esso pullula, non fa nulla, ingrassa e prospera.

De Fleuse, intelligentissimo, benchè si fosse lasciato imbrogliare dagli onesti finanzieri della Borsa, adescato come tanti altri dalle loro *réclames* spudorate, conosceva adesso a menadito la sua Caledonia.

Egli avevala visitata a cavallo, in battello, a piedi e anche in vettura ove esistevano strade.

Si era recato a Bourail, a Gomez, a Mandu, ovunque insomma sono stati fondati stabilimenti.

Il padrone d'una barca aveva concluso un contratto con lui mettendo il proprio « bastimento » a sua disposizione per la modica somma di venticinque franchi al giorno.

Era questo una specie di *cutter* che resisteva magnificamente al mare e col quale si poteva andare benissimo in Australia, sbarcando a Sidney o a Brisbane.

L'equipaggio si componeva del padrone (che era un australiano), di tre dei suoi compatrioti e di due Canachi.

Col pretesto di cercare dei terreni da comperare o di visitare le coste dell'isola, i suoi seni, i suoi pascoli e le foreste, il visconte e il compagno di lui erano divenuti dei veri navigatori.

E' questo, del resto, il miglior mezzo per studiare la Caledonia.

Ma essi avevano già preso il loro partito.

Le loro speranze di stabilirsi nell'isola erano svanite.

Dalle esplorazioni fatte con la furia di avventurieri che corrono dietro alla fortuna, erano venuti subito a una conclusione scoraggiante.

Non vi era nulla da fare.

Nulla assolutamente.

Essi potevano stabilirsi nell'isola e vivervi agiatamente; ma non arricchirvisi.

Le miniere erano state cedute a industriali parigini.

D'altra parte le migliori terre erano regalate o vendute per nulla a privilegiati della stessa qualità che riservavansi di venderle o di sfruttarle a loro piacimento.

Due potenti Società avevano accaparrato un territorio enorme e facevano del resto magri affari.

La mano d'opera era rovinosa.

Malgrado le sue risorse la Nuova Caledonia mancava di francesi, all'infuori di quei che sono costretti a vivervi, gli uni messi a guardia degli altri.

I due nuovi venuti erano dunque decisi a separarsi dal governatore, dai loro commensali del Circolo e dagli amabili ufficiali della fanteria di marina, che avevan fatto loro la più cordiale accoglienza, ma non lo dicevano e sembravano sempre alla ricerca di una posizione da prendere, di un affare da lanciare.

Essi si intendevano a meraviglia.

Durante la traversata che avevano eseguita insieme quei due uomini – pure di una educazione tanto diversa – avevano imparato a conoscersi e a contare l'uno sull'altro.

Il comune esiglio al quale si erano volontariamente condannati costituiva per loro un legame solido che si stringeva ogni giorno più.

Essi sapevano apprezzare vicendevolmente la loro forza di resistenza, il loro coraggio e il fondo di onestà che li caratterizzava entrambi.

I due giovani appartenevano realmente alla nostra bella e vecchia razza che non si spaventava dei rischi da correre e per la quale tutto ciò che somiglia ad una piccola guerra offre irresistibili attrattive.

Razza di soldati e di valorosi che mette radici nel suolo ove è stabilita e non vuole lasciarlo perchè non ne esiste uno migliore; ma che, ovunque si è impiantata, si è saputa mostrare capace di grandi cose!

Quel giorno i loro pensieri erano tristi.

In realtà quel che scorgevano intorno a loro passeggiando in mezzo a quella capitale della deportazione non era allegro.

Dal punto ove si trovavano, la cerchia delle colline nude e rossastre che forma una specie di cinta intorno alla rada, le grandi costruzioni basse dell'isola di Noumea, riassumono questi tre ordini di idee, l'ospedale, il bagno e la caserma; dalla opposta parte, le terre tristi e roccciose della penisola Ducos, quel recinto fortificato che in fatto di muraglie non possiede che l'immensità delle acque turchine ove urlano i pesci cani che ne sono i migliori custodi; tutte quelle case basse costruite in legno e paglia su cui il sole versava torrenti di raggi infuocati che facevano temere da un momento all'altro un incendio; l'insieme infine di tali terre nude, senza vegetazione e senza verdura, produceva su loro una impressione di tristezza e di ripugnanza.

Noumea è certamente il posto più sterile e desolato della Caledonia.

Soltanto la rada è splendida.

Lungi nel mare una specie di recinto di roccie, continuo, strapo, magnifico si eleva al di sopra delle acque.

E' la cinta di corallo, la vera originalità e la migliore difesa di quell'isola bizzarra nella quale non si può penetrare che da certi passi conosciuti soltanto dai piloti.

minuti, da piazza del Popolo al Poligono di Tor di Quinto, sarà stabilito un servizio di tramvia a cavalli.

Prezzo della corsa tanto per l'andata come per il ritorno: cent. 30.

I servizi di omnibus e di tramvia convergenti a piazza del Popolo dai vari punti della città saranno per la circostanza accresciuti, mantenendo i prezzi normali della corsa in centesimi 10 e 15 secondo la linea.

La mattina del 18 alle ore 13 un treno di dodici vetture si troverà pronto in piazza del Popolo per condurre parte del corteo a Tor di Quinto.

Nei giorni successivi alle 7 ed alle 13 partirà da piazza del Popolo un treno di 6 vetture, che ripartirà da Tor di Quinto alle 12 1/4 ed alle ore 18,35.

Durante le altre ore della giornata partiranno da piazza del Popolo e dal Poligono di Tor di Quinto una o due vetture insieme ogni 7 minuti.

Dalle 18,30 il servizio proseguirà più lentamente con un minor numero di vetture.

Per il servizio delle carrozze pubbliche da piazza del Popolo a Tor di Quinto, è stabilito la tariffa speciale di L. 4, per *quattro persone* rimanendo invariata la tariffa ordinaria nell'interno della città.

Circa ogni ora, dal ponte di Ripetta ad uno scalo in prossimità di Tor di Quinto, un battello a vapore farà un servizio di trasporto sul Tevere. Prezzo del biglietto per l'andata, come nel ritorno cent. 30.

Il poligono

Il campo di Tiro si compone di due poligoni riuniti, uno stabile e l'altro provvisorio.

Nel palazzo centrale è la grande sala dei premii e gli uffici della Gara.

Nei fabbricati laterali stanno: magazzeni armaiuoli, uffici di vendita di marche e cartucce.

Sotto la tettoia del nuovo poligono e di fianco: altri uffici, armaiuoli e servizi varii, fra i quali quello di ristorante.

Funzioneranno altresì uffici di posta, telegrafo, telefono della stampa ed un servizio velocipedistico.

La galleria di tiro consterà di 124 linee di tiro, così ripartite:

Nel poligono della Società di Roma: 4 linee di rivoltella d'ordinanza, categoria VII — 6 per il tiro di fortuna, categoria VII — 50 per le gare regolamentari, categoria I, II, IV e V.

Nel nuovo Poligono: 28 linee per il bersaglio ridotto, categoria IV — 20 per le armi libere, categoria IX e X — 8 per le rappresentanze militari, categoria III — 10 per la rivoltella libera, categoria XI.

I tiratori avranno accesso al Poligono dietro presentazione della tessera d'iscrizione.

Il pubblico vi sarà pure ammesso nello spazio ad esso riservato e mediante l'acquisto di un biglietto d'ingresso di cent. 30.

Saranno anche distribuiti biglietti d'ingresso permanenti per tutta la durata della Gara al prezzo di lire 2.

Gli uffici

La direzione dei vari servizi è stata così composta:

Direzione generale tecnica — Direttore generale, gen. comm. Ellena, membro direzione centrale — segretario, Cerchiari Pio, tenente.

Direzione del tiro — Colonnello comm. Dato, membro direzione centrale — vice-direttore supplente, colonnello cav. Bertoldo — vice-direttori colonn. comm. Hurzio, colonn. cav. Valentano, magg. cav. Vitali, magg. cav. Sanmartin — segretario del direttore centrale dottor Luzzatto — 120 ufficiali, commissari, registratori, ecc.

Delegato per le informazioni sul programma, cav. A. Magagnini, capitano.

Ufficio controllo — Comm. Silvano Lemmi, direttore membro della direzione centrale — vice-direttori: cav. Parenti (Firenze), cav. Acquaroni (Forlì), tenente Carchiari (Nettuno) — controllore-capo, sig. Vecchi Aristide — 72 controllori, raccoglitori, scrivani, ecc.

Ispettori della tettoia — Cav. Filippo Lang — vice-ispettori: cav. Cesare Reanda, cav. Brunetti Timoleone, cav. Antonio Alessi — 30 commissari al controllo armi, 3 capi-tecnici, 10 armaiuoli, ecc.

Ispettori dei fossati — Conte T. Barbiano di Belgioioso — vice-ispettori: cap. Ariotti, cap. Moreddu Caboni, ing. Ciovacco.

Ispettore dei lavori — Capitano del genio cav. Di Lorenzo.

Ispezione ricevi e pubblici servizi — Cav. Traversari, ispettore — vice-ispettori: ten. colonn. Cervi, sig. Alessandro Mengarini.

IL CONCORSO GINNASTICO

Ai ginnasti tedeschi

Ieri sera, alle 10 e mezzo, una numerosa comitiva di popolani, con mandolini, chitarre, nacchere, tamburelli e timpani, percorreva la via del Corso, suonando allegramente, seguita da molte persone. Giunti innanzi alla birreria Gambrinus, dove si trovavano i ginnasti tedeschi, si fermarono ed eseguirono con i loro strumenti una marcia popolare. Il pubblico, che divenne tanto numeroso da impedire il transito delle vetture, cominciò ad applaudire, gridando: *Viva la Germania! Viva i ginnasti tedeschi!* che, schierati sulla porta della birreria, rispondevano con degli *Hoch, Viva l'Italia!* agitando i cappelli bianchi con le foglie di mirto.

I tedeschi invitarono i popolani suonatori a bere la birra, e per circa un'ora i locali del Gambrinus rimasero animatissimi.

Iersera all'« Eldorado »

Iersera alle 8 1/2 si seguirono all'*Eldorado* in via Genova le *gare libere* di squadre a seconda del programma speciale.

Le squadre che vi presero parte furono dodici e cioè:

Spezia *Pro Patria* — Voghera *Società Ginnastica* — Gallarate — Como — Vercelli — Torino — Busto *Pro Patria et Libertate* — Genova *Atleti* — Bari *Pro Patria* — Codogno — Busto *La Bustese* — Berlino.

Diamo un rapidissimo cenno dei singoli esercizi:

Spezia « Pro Italia ». Splendida combinazione di esercizi col bastone Jeger e appoggi. Il direttore, Bruttini non ha smentito la sua fama.

Voghera. Bellissime le combinazioni di esercizi a corpo libero, notevoli tanto più perchè composti di 360 tempi e nella esecuzione riusciti ottimi.

Como. Molto belli gli esercizi di scherma collettiva.

Genova. La squadra diretta dal prof. Fenalasco svolse dei bellissimi esercizi a suon di musica e dei gruppi alle scale.

Vercelli. Molto bene ideate le nuove combinazioni al bastone Jeger.

Torino. La più vecchia Società ginnastica italiana che l'altro anno celebrò il suo cinquantesimo anniversario ha presentato 20 ginnasti che eseguirono correttamente esercizi al bastone Jeger.

Gallarate. Eseguì delle combinazioni con clave, ricchissime di tempi.

Bari « Pro Patria ». Abbastanza bene ha eseguito gli esercizi al bastone Jeger.

Codogno. Benissimo combinati ed eseguiti gli esercizi al bastone Jeger, manubrii ed appoggi.

Busto « La Bustese ». Una Società che conta pochi mesi di vita, ha eseguito a meraviglia una ricca combinazione in cui era compreso: lotta, scherma, clave, bastoni Jeger e manubrii.

Berlino. La Società di Berlino eseguì degli esercizi di salti sulle cavalline, esercizi non nuovi ma insuperabili per l'esecuzione, ed il pubblico intelligentissimo le rese giustizia applaudendo freneticamente.

Le gare d'oggi al « Velodromo »

Questa mattina alle ore 8 si è continuata la gara libera delle squadre ginnastiche al *Velodromo Roma*.

L'altra metà dei ginnasti concorrenti ha oggi terminato gli esercizi consistenti nelle *marce* e *preliminari* nei *salti obbligatori* e negli *esercizi liberi agli attrezzi*.

Le squadre che hanno preso parte oggi alla gara sono state quelle di: Badia; Voghera, *Società Ginnastica*; Rioli; Monza; Terni, *Club Ginnastico*; Messina; Berlino; Legnano; Thiene; Carpi; Livorno; Genova, *Società Colombo Allieri*; Novi; Bologna; *Club Atletico Romano*; *Club Atletico* di Firenze, Terni (Convitto); Stroncone; Este; Roma *Società Ginnastica* e Chiavari.

Di queste Società si sono veramente distinte negli esercizi d'oggi quella di *Novi Ligure*, quella di *Livorno*, il *Club atletico fiorentino*, le due squadre di *Genova*, il *Club atletico romano* e la Società dei *Berlinesi* che specialmente sulle parallele ha fatto prodigi.

La *Virtus* di Bologna ha emerso nella *scuola di compagnia*.

Il *Girotondo* eseguito da 100 ginnasti è andato come meglio non si poteva desiderare.

×

Domattina alle 11 Sua Maestà il Re interverrà alla gara ginnastica al Velodromo. Mille ginnasti eseguiranno gli *esercizi generali* alla presenza di Sua Maestà.

×

Domani giorno le gare ginnastiche parteciperanno alla inaugurazione delle gare di tiro.

Giovedì mattina alle 11 si farà, nei locali del Velodromo la premiazione alle gare.

I biglietti *bianchi* distribuiti per domani saranno validi solamente per giovedì mattina.

La « Gauthier » di Napoli

Ieri, nella giornata, al Velodromo hanno avuto luogo le gare obbligatorie per la squadre che formavano la prima divisione.

La Società « Gauthier », di Napoli, nell'espletare il suo programma, ha manifestato quelle qualità di resistenza che l'altro ieri, all'Eldorado, a causa della stanchezza dei giovani arrivati la mattina stessa, non poterono esser messe in evidenza; quanto a disciplina e a signorile contegno non fu inferiore ad alcuno e si mostrò in tutto degna delle sue belle tradizioni.

IL CONGRESSO DEI RAGIONIERI

Seduta pomeridiana del 16 settembre

Presidente Maglione comm. prof. Giovanni

Deliberazioni adottate dal Congresso sul tema: « Disciplina legale della professione del ragioniere. »

Il Congresso dei ragionieri fa voti che fino a quando l'istituzione ed il funzionamento del Collegio dei ragionieri non siano disciplinate per legge le funzioni professionali del ragioniere siano regolate conforme al seguente progetto:

1. Presso ogni Corte d'appello del Regno è tenuto un albo di periti-ragionieri, obbligatorio per tutte le autorità giudiziarie del relativo distretto.

2. Nell'albo si inscriveranno tutti coloro, che, avendo raggiunto la maggiore età, ne facciano domanda dimostrando:

a) di avere conseguito il diploma di licenza in Ragioneria, rilasciato dall'autorità scolastica competente;

b) di avere, per due anni almeno, successivi all'ottenuto diploma, atteso alla pratica professionale presso altro ragioniere inscritto nell'albo;

c) di aver superato un esame teorico-pratico, davanti ad una Commissione composta, annualmente, di un consigliere, delegato dal presidente della Corte d'appello e di due ragionieri inscritti nell'albo, uno nominato dalla Camera di commercio, l'altro dal Collegio locale dei ragionieri, dove questo esista, ed in difetto dal presidente della Corte suddetta.

Alla domanda dovrà essere unito il certificato penale.

3. I ragionieri inscritti in un albo hanno facoltà di esercitare la professione davanti tutte le autorità giudiziarie del Regno.

4. I ragionieri non possono senza giusto motivo, ricusare il proprio ministero; e devono prestarlo gratuitamente nelle cause ammesse al gratuito patrocinio.

5. La Corte d'appello ha facoltà di cancellare dall'albo, sentiti gl'interessati, coloro che si rendessero indegni di appartenervi.

La decisione della prefata Corte può essere impugnata con ricorso alla Corte di cassazione.

6. Dovranno essere dalle autorità giudiziarie affidati ai periti ragionieri iscritti nell'albo, e non potranno essere assunti da altre persone, gli incarichi seguenti:

Curatore di eredità e di fallimenti — Sindacati, liquidazioni e stralci di amministrazioni commerciali e civili — Riparti ereditari e nei giudizi di graduazione — Riparto di avarie e rimborsi marittimi — Esami e discussioni di conti ai sensi dell'art. 402 C. P. C., ed in generale tutto quanto è accennato nei RR. DD. 21 giugno 1866 e successivi.

7. In via transitoria potranno essere ammessi nell'albo coloro che già saranno iscritti quali periti ragionieri presso le Corti d'appello all'epoca della attuazione della presente legge.

Seduta antimeridiana del 17 settembre.

Presidenza: Sanguinetti comm. Achille.

Tema IV — Sull'opportunità di unificare gli statuti e le discipline dei Collegi dei ragionieri. (Relatore: Buonocore comm. Bartolomeo).

Alle ore 8 1/2 si apre la seduta. Il relatore svolge i criteri fondamentali della sua relazione.

Prendono parte alla discussione i congressisti Cantoni, Mondini, Pressi, Baveri, Magni, Dornasi, Massa, Gambusera, Vianello, Nappi, Zigoli, Terchiani, Paladino, Richeri, D'Alvise, Prato, Pope-Remotti, Cerboni.

Furono adottate le seguenti deliberazioni:

1. Quanto allo scopo dei Collegi, mantenere il professionale scientifico, ma completarli coll'aggiungervi un Consiglio di disciplina per i propri soci.

2. A tutela speciale dei diritti della professione, costituire presso i Collegi un Comitato professionale, esecutore delle attribuzioni assunte dal collegio a tal riguardo e vigilante contro l'abusivo esercizio della professione.

3. [illegible] assieme coll'albo degli inscritti, in sede separata, anche quello di tutti gli altri ragionieri di ciascuna provincia, che ne facciano domanda.

4. Circa la composizione dei Collegi rispettare i diritti acquisiti — ma da oggi in poi ammettere all'albo soltanto:

a) i forniti del diploma di ragioniere rilasciato dagli istituti autorizzati dalle leggi vigenti o dalle anteriori;

b) gli abilitati all'insegnamento della computisteria e ragioneria negli istituti tecnici;

c) i licenziati dalla sezione magistrale di ragioneria e da quella commerciale delle scuole superiori di Commercio.

5. Far voti che cessi la pluralità dei Collegi nella stessa provincia o città del regno, e che quelli esistenti si fondano in unica Associazione a beneficio comune.

6. Non procedere ad ulteriori nomine di soci onorari.

7. Conservare l'Istituto della Delegazione Nazionale dei Collegi di ragionieri formato da rappresentanze di Collegi costituiti nel modo oggi stabilito; ma in esso, ogni votante non possa rappresentare che un Collegio, nè un Collegio abbia più di un votante per quanto possa avere più rappresentanti.

Seduta pomeridiana del 17 settembre 1895

Tema V. — Rapporti dei Collegi e dei ragionieri professionisti colle autorità.

Presidenza Sanguinetti comm. Achille.

Relatore, Pollicani comm. Federico

La seduta comincia all'1 1/2 pom.

Il relatore svolge brevemente i motivi ai quali s'informa la relazione. Prendono parte alla discussione i congressisti Vianello, Richeri, Prato, onor. Rizzetti, Mondini, Magni, Remotti, Pressi. Massa e finalmente si addiviene alle seguenti deliberazioni:

1) Che tutti i collegi di ragionieri si facciano raccoglitori di fatti, dai quali emerga il danno derivato agli interessi privati e pubblici per l'inadeguato concetto delle funzioni di ragioneria da parte di chi ha l'alto ufficio e il dovere di salvaguardare detti interessi.

2) Che il materiale raccolto dai collegi opportunamente illustrato sia trasmesso a speciale Commissione da nominarsi dalla Delegazione nazionale dei ragionieri con l'incarico di darne la maggiore pubblicità e di portarlo, con mezzi efficaci, a conoscenza delle autorità competenti.

3) Che nel frattempo ciascun collegio curi nel miglior modo possibile affinchè dalle autorità vengano sempre tutelati gl'interessi legittimi dei ragionieri per l'esercizio delle loro funzioni professionali.

A proposito delle deliberazioni adottate dal Congresso circa la disciplina legale della professione del ragioniere, dobbiamo aggiungere che, su proposta dei prof. De Brun e Mordini fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso fa voti che le Corti d'appello comunichino alla Corte dei conti e alle Giunte provinciali amministrative gli albi dei ragionieri, affinchè vi scelgano i professionisti cui debbono dare incarichi straordinari presso comuni e istituzioni pubbliche di beneficenza e ammettano a patrocinare le ragioni delle parti in materia di ragioneria innanzi ad esse magistrature solo coloro che sono ragionieri iscritti nell'albo. »

Alle 4 pom. i congressisti si recarono al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele II.

Intervennero alla cerimonia S. E. Finali presidente onorario del Congresso, il comm. Cerboni presidente effettivo, tutto l'ufficio di presidenza e un largo stuolo di congressisti.

La bella corona di fiori freschi, portata da tre uscieri del Congresso in uniforme, era adorna di un ricco nastro di seta bianca con la seguente scritta in lettere dorate: « A Vittorio Emanuele II « padre della patria, il VI Congresso nazionale dei « ragionieri — Roma, settembre 1895. »

I congressisti furono ricevuti da apposita Commissione dei veterani e firmarono tutti il registro.

IL CONGRESSO DEI PARRUCCHIERI

I parrucchieri romani stanno preparando una serie di festeggiamenti ai colleghi qui convenuti per la fausta ricorrenza e ai rappresentanti di tutte le associazioni diedero iersera cortese ricevimento nella sede della loro scuola professionale in piazza del Grillo, 5.

Servizio di rinfresco eccellentissimo, molta cordialità e buon umore.

Parlarono assai applauditi i sigg. Tacchi, Recchi, Gariboldi e Quaglia di Roma, il segretario della Camera del lavoro, Patrucco e Cavallo di Torino e il sig. Cacchioni, anch'esso applauditissimo.

I sodalizi che prendono parte al Congresso e che convennero al ricevimento (meno quello di Palermo giunto oggi) sono le associazioni di Asti, Alessandria, Ancona (due associazioni), Ascoli, Civitavecchia, Ferrara, Firenze (due associazioni), Livorno (tre associazioni), Genova (due associazioni), Milano (tre associazioni), Napoli, Modena, Novara, Parma, Palermo, Perugia, Pesaro, Roma (tre associazioni), Savona, Spezia, Torino (cinque associazioni), Vercelli, Vicenza, Venezia.

×

Questa mattina alle 9 nella sede della Società in via Monserrato si è inaugurato il Congresso dei Parrucchieri.

Al tavolo della presidenza sedevano, il signor Stefano Rosso di Torino, il signor Cesare Gariboldi di Roma e Arnaldo Vassallo (Gandolin) che parlerà dopodomani alla premiazione dei bambini.

Dopo varii complimenti scambiatisi tra i rappresentanti delle diverse associazioni, il Gariboldi manda un saluto ai parrucchieri di Trieste. Queste parole provocano un interminabile applauso, terminato il quale vien chiamata alla presidenza onoraria del Congresso la rappresentanza triestina.

Con questa nota patriottica si dà principio ai lavori del Congresso, i quali proseguono ordinatissimi sotto la presidenza del signor Stefano Rossi di Torino.

×

Alle 2 si è riunita la sezione *lavoranti*. Vi hanno preso parte circa 40 rappresentanze d'ogni parte d'Italia. E' stato eletto presidente il signor Carlo Cavallo di Torino, e segretario il sig. Dante Porta di Firenze.

Si è discusso il quesito della costituzione di una Federazione delle leghe di resistenza tra i parrucchieri.

Hanno parlato il Recchi di Roma, il Porta di Firenze, il Dovarch di Genova, il Mariani di Milano e il Gariboldi e Liberati di Roma tutti in senso favorevole alla proposta apportandovi lievi modificazioni.

In ultimo si conclude proclamando costituita la Federazione.

Si passa quindi al quesito sulla riduzione d'orario nel lavoro.

×

Son venute rappresentanze al Congresso dalle seguenti città:

Asti, Alessandria, Ancona, Ascoli Piceno, Civitavecchia, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Roma, Savona, Spezia, Torino, Ferrara, Vercelli, Vicenza e Venezia.

Hanno mandato adesioni i parrucchieri di Bologna, Carpi, Como, Fabriano, Forlì, Fossano, Jesi, Ravenna, Udine e Faenza.

L'INAUGURAZIONE DELLA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

Quest'oggi alle 3, come preannunziammo ieri, ha avuto luogo la inaugurazione ufficiale dell'Esposizione di Belle Arti.

Molta gente era ad attendere i Sovrani, facendo ala lungo la scalinata del palazzo dell'Esposizione e per via Nazionale. Aspettando, osservava ammirata il guardaportone del palazzo dei Conservatori che, in livrea di gala, ritto innanzi all'ingresso, era giudicato un personaggio molto decorativo.

Vigilavano alle entrate guardie municipali e carabinieri; dentro, sotto la rotonda, era schierata una compagnia di vigili in alta uniforme.

I Reali sono giunti accompagnati da S. A. il Principe di Napoli, arrivato poco prima da Napoli; seguivano altre carrozze con la marchesa di Villamarina, la marchesa di Santasilia, il conte Gianotti e altri gentiluomini di Corte.

La folla ha applaudito, mentre il concerto municipale — nell'interno del palazzo dell'Esposizione — intonava la marcia reale.

Erano a ricevere i Sovrani il presidente del Senato, onorevole Farini, il presidente della Camera, onorevole Villa, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco principe Ruspoli, il sotto-segretario di Stato onorevole Rava, il presidente della Esposizione senatore Vitelleschi, il segretario E. Baseri e i componenti la Commissione esecutiva della Mostra, nonchè deputati ed artisti espositori.

Sebbene i biglietti d'invito non siano stati distribuiti in troppo gran numero, una discreta folla di signore e di visitatori ha subito circondato i Sovrani che provavano difficoltà a proseguire.

Si è pensato allora di fare sgomberare le sale, a mano a mano che i Sovrani vi entravano; e innanzi agli ingressi si stendeva ogni volta un cordone di vigili e di guardie municipali.

Il pubblico degli invitati è così rimasto tagliato fuori; e fra gli invitati qualche artista, che, attraverso ai cordoni, vedeva i Sovrani fermi innanzi all'opera da lui esposta non nascondeva il suo dispetto di non potere, come avrebbe voluto, dare delle spiegazioni qualora gli fossero state chieste.

La Regina vestiva un abito di raso carnicino con ampie guarnizioni di merletti bianchi, e un cappellino adorno di rose rosse. Il Re le dava il braccio. Il principe di Napoli dava il braccio alla marchesa di Villamarina.

Accanto al Re, Roberto Bompiani della Commissione esecutiva dava spiegazioni e faceva nomi di artisti; seguivano gli altri personaggi.

I Sovrani hanno essi fatto il giro delle sale, lentamente, fermandosi qua e là. Finchè alle quattro e mezza circa, fatti i rallegramenti ai componenti la Commissione per la buona riuscita della Mostra, essi si sono avviati per uscire.

Facevano ala, dentro il palazzo dell'Esposizione, gli invitati; fuori la folla era cresciuta. E quando i Sovrani e il Principe di Napoli hanno preso posto nella prima carrozza di Corte, è scoppiato un fragoroso applauso, ripetutosi quando la carrozza si è mossa, misto a grida di: « Viva il Re! Viva la Regina! »

Partiti i Sovrani, gli invitati hanno potuto circolare liberamente per le sale.

L'Esposizione comprende circa 500 lavori, tra pittura e scultura, e occupa tutte le sale del pianterreno attorno alla rotonda e varie sale del primo piano.

Malgrado le molte opere scartate dalla Commissione, la Mostra pel numero dei lavori e pei nomi degli artisti che hanno esposto, può dirsi una delle più importanti esposizioni che si siano tenute a Roma da qualche anno a questa parte.

Per citare dei nomi, a caso, hanno esposto nella pittura Fausto Zonaro, Pompeo Mariani, Dall'Oca Bianca, Ferrarini, Boggiani, Villegas, Attanasio, Campriani, Sartorio, Ferraguti, Montefusco, Barzaro, Lancerotto, Caprile, Esposito, Mancini, Carciaro, Ferrari, Brandt Fritz, Basco, Gerace, Brancaccio, Mola e tanti altri artisti noti favorevolmente in arte o già in fama, di tutte le parti d'Italia.

Cosicchè in questa Esposizione di pittura, in cui predomina l'impressionismo, sono rappresentate varie scuole e tendenze artistiche, non escluso certo andazzo che meravigliano il pubblico ma devono colmare di gioia l'animo del critico il quale vi scorge la materia di lunghe discussioni.

Ma se i lavori buoni abbondano in questa Esposizione, manca però la grande opera che s'imponga a intenditori e a profani, emergendo fra tutte. Da un pezzo però si è perso l'abitudine di trovare opere simili nelle nostre esposizioni.

Nella scultura, per citare anche qui dei nomi, hanno esposto A. Zocchi, E. Biondi, Ierace Vincenzo, Benini, Fabi Altini, Cifariello, Tripisciano, Rutelli, Giulianotti, Bompiani, Monteverde, la signora Lancelot-Croce, Barbella, Origo, Balzico; del defunto Ercole Rosa sono esposti tre lavori, ecc., ecc.

Questi eccetera dicono che il compito del cronista è finito e soltanto quello del critico.

GLI AMICI DI QUINTINO SELLA

Nello stabilimento Nelli è stata fusa la corona di bronzo che nella mattina del 20 settembre sarà collocata sul monumento del celebre ministro di Vittorio Emanuele.

La corona è alta un metro e sessanta, larga un metro e trenta, del peso di 150 chilogrammi. E' di foglie di alloro e di quercia fasciate da un nastro.

Dentro una targa sostenuta da due ramoscelli di quercia leggonsi in lettere dorate le famose parole dell'alfiere romano: *Hic manebimus optime*, ripetute nel giorno memorabile da Quintino Sella, che fu come diceva egli stesso, il bersagliere del Ministero.

In fondo sui nastri, in caratteri dorati: *A Quintino Sella — Gli amici — XX settembre 1895.*

LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE ORGANIZZATA IN BOLOGNA

Sorse in Bologna nel marzo scorso un Comitato il quale si propose lo scopo di organizzare una dimostrazione popolare nazionale in occasione delle feste del XX settembre. E tale dimostrazione si esplica ora mediante la presentazione a S. M. il Re di un Album contenente altrettanti moduli quanto sono le Società aderenti, su ognuno dei quali oltre le firme dei componenti il Consiglio direttivo dei sodalizi, contengono ancora parecchi dati statistici.

Le adesioni sono giunte al numero di 400.

Sono arrivati già in Roma il sig. cav. Filippo Battilani e il cav. Gio. Vincenzo Lodi membri della Commissione esecutiva, i quali dirigono l'ufficio del Comitato, il quale ha sede in piazza dei Crociferi n. 49, p. 4.

Si avvertono i rappresentanti dei sodalizi aderenti che giungono in Roma che potranno presentarsi all'ufficio del Comitato stesso per ritirare le tessere relative dalle ore 8 alle 18 di ciascheduno giorno.

PER LA COLONNA COMMEMORATIVA

Per la colonna commemorativa, avanti alla breccia di porta Pia, si sono incassate a tutt'oggi lire 12,197.54.

IL MILLENNIO

Nel giorno XX settembre, in Roma e nelle principali città italiane, sarà pubblicato e messo in vendita il *Millennio* di Giovanni Bovio.

PER GIUDITTA TAVANI

Domani, mercoledì, alle 5 pom. ha luogo in Trastevere la commemorazione dell'eccidio di casa Ajani.

Dalla finestra della storica casa parlerà l'onor. Barzilai.

Le associazioni democratiche interverranno in corpo partendo — non si sa ancora — da piazza Campo de' Fiori o da piazza S. Cosimato.

UN SUPPLEMENTO DELLA « VOCE DELLA VERITÀ »

Quest'oggi la *Voce della verità* ha commesso la lepidezza, chiamiamola così, di porre in vendita per Roma un supplemento illustrato, in cui, come si può immaginare, è tutta falsata la storia della liberazione di Roma, e in cui si ammirano i ritratti di ufficiali pontifici e incisioni diverse che dovrebbero servire alla propaganda anti-italiana.

La libera vendita di questo foglio, che ha tutta l'aria di una sfida lanciata alla tolleranza di coloro che solennizzano il XXV anniversario della liberazione di Roma è una nuova prova della longanimità delle autorità politiche verso il partito clericale.

Del resto, la pubblicazione, che non vogliamo credere ispirata o autorizzata dal Vaticano, ha avuto il successo che doveva avere.

I più allontanavano sdegnosi i rivenditori; parecchi compravano il numero unico, e, senza leggerlo, riducendolo in minuti pezzi, lo gittavano ai piedi dello strillone.

Gli strilloni si stringevano nelle spalle; ma nessuno di essi ha protestato, anzi alcuni avevano l'aria di scusarsi.

La verità è che essi sono dopo un poco sono scomparsi dalla circolazione.

IL MONUMENTO A PIETRO COSSA

Ieri fu collocata la statua di Pietro Cossa sul basamento, che è opera dell'architetto Ettore Bernich.

Venne subito coperto con una tela.

Ora si sta demolendo l'impalcatura che circonda il monumento.

I « BRECCIAIOLI » IN VATICANO

Moltissimi forestieri, fra i quali non pochi garibaldini, reduci, ginnasti e membri di Società patriottiche si sono recati stamani a visitare i musei e le gallerie del Vaticano.

Al portone d'ingresso le svizzere di guardia li pregava di nascondere, abbottonando la giubba, le fascie tricolori, le decorazioni o gli altri distintivi che non armonizzavano troppo coll'ambiente.

GLI ARRIVI

Tutti i treni provenienti dalle principali linee, hanno avuto dietro di loro alla distanza di dieci minuti il loro *bis*, ed anche questi erano tutti traboccanti di viaggiatori.

Si calcola che tra ieri e oggi siano giunte a Roma più di quindicimila persone.

Di fuori intorno alla stazione da che sono sospesi i biglietti d'ingresso, rimane sempre una grande quantità di curiosi che applaudono all'arrivo d'ogni società.

IL CONCORSO DELLE BANDE A VILLA BORGHESE

Oggi alle quattro e mezza, nel giardino del Lago a Villa Borghese, si è inaugurato il concorso delle bande.

I primi concerti arrivati a Roma, che sono quelli di Campiglia Marittima (Pisa), di Genazzano (Roma), di San Giovanni Valdarno (Arezzo) e di Settefrati (Caserta), hanno eseguito ciascuno il pezzo d'obbligo del concorso — la sinfonia dell'*Assedio di Corinto*, di Rossini — ed altri due pezzi di musica da loro scelti.

Così il concerto di Campiglia eseguì una *Marcia militare* del maestro Pira e il valtzer di Waldteufel *Le Sirene*, il concerto di Genazzano una *Marcia trionfale* di Sampieri e il valtzer della *Giulietta e Romeo*, di Marchetti; il concerto di San Giovanni Valdarno la *Marcia trionfale* della *Cleopatra*, di Mancinelli, e il valtzer *Memorie di autunno*, di Serato; il concerto di Settefrati la *Marcia di nozze*, di Mendelssohn e *Sangue viennese* di Strauss.

Ci guarderemo bene dall'emettere un giudizio su queste prime prove, le quali debbono venire apprezzate dalla apposita Commissione della quale fanno parte i maestri Vessella e Molajoli, il conte Franchi della Valletta, il signor Pozze, il marchese Micaldi, ecc.

Diremo solo che il pubblico, abbastanza numeroso, applaudì vivamente i bravi concertisti.

×

Il concerto di San Giovanni Valdarno, diretto dal bravo maestro Ermenegildo Cappetti, suonerà, domani sera, in piazza Colonna.

Il programma è il seguente:

Cappetti — Marcia militare.
Gomez — *Guarany*, sinfonia.
Mancinelli — *Cleopatra*, marcia trionfale.
Serald — *Memorie d'autunno*, valtzer.
Ponchielli — *Gioconda*, Preludio e danza delle Ore.

IL PROGRAMMA DI DOMANI

Ore 8 1/2 — Riunione delle Società di tiro a segno in piazza di Termini e visita al Pantheon.

Ore 11 — Esercizi ginnastici al Velodromo in presenza di Sua Maestà.

Ore 3 pom — Inaugurazione del Tiro a segno nazionale a Tor di Quinto.

Ore 3 pom — Continuazione del Congresso della *Dante Alighieri* nell'aula magna dell'Università.

Ore 8 pom — Ricevimento delle Società ginnastiche nei musei capitolini.

Continuazione dei Congressi dei ragionieri e parrucchieri.

GUIDA DEL FORESTIERE

I signori forestieri che desiderano di portare qualche utile regalo ai loro parenti od amici, si dirigano ai rinomati magazzini di *Eugenio Fiorentino*, via del *Tritone, 25*.

Speciali assortimenti in seteria, laneria, velluti e stoffe novità. Grande assortimento in mantelli, giacche ed abiti confezionati per signora.

Eccezionale: abiti confezionati di lana fantasia a lire 19,50 — Taglio di abito pura seta di armure royal e faille francaise a L. 45. Grande scelta di colori.

PACCHI POSTALI

Siccome con la data del 15 corrente è chiuso l'ufficio centrale per l'accettazione dei *pacchi postali* in via della Vite, crediamo utile avvisare i nostri lettori che l'Agenzia Postale N. 1 dei *Fratelli Gondrand* al Corso, essendo la più prossima, in vista di un considerevole aumento di lavoro, ha disposto le cose in modo da soddisfare qualunque esigenza del pubblico.

Il cav. Barguoni inventore della Dentiera Amovo-Inamovibile ci prega far sapere che egli riceverà tutti i Medici che interverranno in Roma per dimostrar loro praticamente i grandi vantaggi ottenuti coll'applicazione del suo nuovo sistema.

Pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici si ottengono colle mattonelle *Excelsior 600 dello Stabilimento Appiani in Treviso.*

Queste mattonelle che hanno la durezza del porfido e che resistono alle migliori lime d'acciaio, ebbero il massimo premio all'Esposizione Mondiale di Chicago.

La Roma sparita. Il più bel panorama del giorno, nel quale si vede anche il Papa Leone XII in carrozza, è sempre visibile a Villa Borghese. Accorrete a vedere questa superba opera, tutta in rilievo, il vero successo storico di Roma.

Numismatica. — S. A. R. il principe Filippo di Sassonia Coburgo Gota, grande mecenate dei studi storici, specialmente numismatici, e possessore di una [illegible] di monete, si è degnato nominare il cav. Ortensio Vitalini suo provveditore, autorizzandolo in pari tempo di innalzare il suo stemma. Ci rallegriamo col cav. Vitalini per la meritata onorificenza.

TEATRI

Iersera si è data al teatro *Costanzi* la prima rappresentazione della *Traviata*; stasera lo spettacolo si riposa.

Segno che il pubblico accorse — e non era poco — si è divertito. Tutti i gusti sono gusti.

Certo tutti gli artisti sono stati applauditi, specie la signora Giuseppina Casarini-Spagna che non è ai suoi primi trionfi nella parte di Violetta.

×

Ricordiamo che questa sera all'*Argentina* ha luogo la seconda rappresentazione dell'*Aida*.

I prezzi sono stati [illegible].

Per questa sera al *Valle* si annunzia un'altra brillante novità: *Vico Lungo Celso, 78*. Dopo il secondo atto sarà cantata la canzone premiata a Piedigrotta, *Don Saverio*.

×

I *Lupi marini* — una delle più graziose *zarzuele* spagnuole, e che ebbe già un clamoroso successo quando fu rappresentata dalla compagnia Marasca — è stata riprodotta iersera al *Quirino*, con buon esito dalla compagnia Gravina.

Fu specialmente applaudito l'intermezzo musicale imitante la partenza e l'arrivo di un treno ferroviario.

Questa sera si replica e domani *Boccaccio*.

×

Negli altri teatri.

Al *Rossini* proseguono con successo le rappresentazioni della compagnia romanesca Tamburri, e al *Manzoni* quelle della compagnia napoletana diretta dal De Martino.

Domani al *Circo Reale* avrà luogo una interessante sfida di lotta.

Il campione francese Boyer lotterà contemporaneamente con il genovese Massata e con il romano Sterbini.

Spettacoli del 17 settembre

Argentina (Ore 9). — *Aida*.

Costanzi (ore 9). — *La Traviata*.

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia dialettale napoletana diretta da Gennaro Pantalena: *Vico Lungo Celso num. 78* — *Don Saverio*.

Quirino (ore 9.) — Compagnia d'operette Gravina: *I lupi marini* — *Metamorfosi* — *Fera di servitori*.

Manzoni (ore 9). — Compagnia d'operette diretta da Giuseppe De Martino: *Don Giovanni*.

Rossini (ore 9). — Compagnia di operette in dialetto romanesco diretta da Mascetti e Tamburri: *[illegible]*.

Metastasio (ore 9 1/2). — Compagnia di quadri viventi: Spettacolo variato.

Circo Reale (ore 9 1/4) — Compagnia equestre Mariani, Povrel e Pearson. Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 3) - Tutti i giorni grande partita al pallone.

Panorama, *Corso 165*. — Africa italiana.

Piccola Cronaca

ROMA
ALBERGO DI RUSSIA
Piazza del Popolo e via Babuino
Riapertura 14 corrente
Sole Albergo con vasto giardino da dove godesi comodamente lo spettacolo della girandola. Prezzi modici. *H. Silenzi.*

MALATTIE DI OCCHI E DIFETTI DI VISTA
DR NORSA Via Nazionale, 237, p. 1, consultaz. priv. tutti i giorni dalle 9-11 e 1-4 p.

Pr LEONI Consultazioni per malattie di pelle e di cuore. Corso V. Em., 131, dalle 3 alle 5.

Posateria KRUPP Servizi da tavola presso C. Forti e C.ia, via Roma 176, Napoli.

DR OTTONI Malattie veneree e della pelle, 9-10 a. e 13-6 p., Crociferi, 44, 1.

PUÒ AVERSI GRATIS Vedi Avviso in 4ª pag.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4ª pag.

TERME DI ULIVETO
(VICHY IN ITALIA)
(Provincia di Pisa)
Bagni naturali alla temperatura di 23°c. a 34°c.
Acqua sorgiva per bevanda litiaca, batteriologicamente pura
Cura della GOTTA — Risultati ottimi.
... Ho consigliato l'Acqua di Uliveto a malati di GOTTA e di RENELLA. Per me l'indicazione precisa è la DIATESI URICA e qui la raccomando caldamente ed in ispecie come bevanda da tavola abituale.
C Prof. AUGUSTO MURRI.

Grand Hôtel des Sirènes
ANZIO SUL MARE
Riduzioni di prezzi, pensioni e accomodamenti speciali

INFORMAZIONI

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Radunatosi poco dopo le tre e mezza, il Consiglio dei ministri è durato fino verso le sei.

Mancava il solo ministro degli esteri barone Blanc, ancora assente da Roma.

Le proposte relative all'amnistia o remissione di pena da concedersi ai condannati dai tribunali militari di Sicilia e di Lunigiana sono state argomento di lunga discussione.

Nessuna decisione è stata presa. Sarà tenuta all'uopo un'altra adunanza, della quale non è stata fissata la data, ma che è facile indovinare non può che essere prossima.

Intanto notiamo che, dell'amnistia, fruiranno completamente 514 condannati: a tanti essendo ridotti dopo l'amnistia concessa in occasione delle nozze d'argento.

La proposta del ministro Mocenni per l'amnistia da concedersi ai renitenti alla leva, è stata per essa molto discussa; ma se non siamo male informati, sarebbe stata in massima approvata.

La discussione sull'amnistia essendosi di molto protratta, esauriti pochi affari di ordinaria amministrazione, il Consiglio si è sciolto.

Dovevasi oggi discutere la proposta del ministro della guerra per la soppressione dei tre collegi militari, ma anch'essa è stata rinviata.

CRISPI AL QUIRINALE

L'on. presidente del Consiglio, che è salito stamane al Quirinale in compagnia del Re, ebbe subito con S. M. un colloquio che è durato tre quarti d'ora.

L'on. Crispi ritornerà al Quirinale domattina.

PRANZO A CORTE

Durante le feste per il venticinquesimo anniversario vi sarà al Quirinale un banchetto a cui saranno invitate tutte le alte cariche dello Stato.

Il giorno non è ancora fissato.

CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA CAMERA

Stamane — come annunciammo — è giunto a Roma l'on. Villa, presidente della Camera dei deputati.

La riunione dell'Ufficio di presidenza è stato fissato per domani alle tre.

IL MATRIMONIO DEGLI UFFICIALI DI MARINA

La *Gazzetta Ufficiale* di iersera ha pubblicato il decreto relativo al matrimonio degli ufficiali di marina, uniti finora col semplice vincolo religioso.

Le norme sono identiche a quelle per gli ufficiali dell'esercito.

La crisi municipale a Napoli

(Nostro telegr. particolare)

NAPOLI, 17, ore 5,20 pomerid. — *(Bellezza.)* Si è riaperta la crisi municipale. Come previdi e mi augurai il duca di Guardialombarda ha ricusato la riconferma del sindacato, ed ora non resta altro sindaco da scegliere nel campo clericale. Ad evitare lo scioglimento del Consiglio si fa sempre più imperiosa la necessità di costituire un'amministrazione a larga base, con un sindaco autorevole appoggiato da tutte le parti del Consiglio. Qualunque altra soluzione o non riescirà, o sarà un espediente momentaneo.

Un ingente contrabbando a Genova

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 17, ore 5 pom. — Si scoprì un grave contrabbando, che durava da quattro mesi, esercitato dalla ditta Canepa, Robora e compagni, con la complicità di un impiegato e di alcuni agenti doganali.

I generi di contrabbando consistevano in caffè e coloniali che si asportavano dal porto franco mediante la sostituzione di documenti doganali.

L'autorità procedette al sequestro dei registri della ditta colpevole, ordinò l'arresto di sei sotto brigadieri di finanza e sospeso un impiegato sospetto.

I titolari della ditta colpevole sono latitanti.

Si calcola che l'erario abbia subito 70,000 lire di danno.

Chiusura del Congresso giornalistico

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 17, ore 5,40 pomer. — *(Jacopo.)* Il Congresso della stampa tenne oggi a Bordeaux l'ultima seduta.

Il ministro Leygues assistette alla chiusura dei lavori e presiederà stasera il gran banchetto che il Comitato dell'Esposizione di Bordeaux offrirà ai congressisti.

Borse e Mercati

Roma, 17.

Continua l'inazione su tutta la linea; qualche affare in Rendita e in Risanamento, la prima da 94.75 a 94,70, i secondi 34 e 34,25. Contanti 94,55 e 94.52 — Omnibus 212,50 — Condotte 188,50 — Immobiliari 69,50 offerte — Generali 98,50 — Gaz 835.

Cambi: Francia 105 — Londra 26,55.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Settimanale* dal 16 al 22 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . L. 104 80

(*Giornaliero* 18 settembre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da darsi con certificati . . . . L. 105 00

Parigi, 17 settembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	— —
Id. 3 0/0 perp.	»	101 27	101 27
Id. 4 1/2 0/0	»	107 15	107 12
Rendita Italiana 5 0/0	»	90 90	90 90
Cambio su Londra	»	— —	25 25
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	107 5/8
Cambi sull'Italia	»	— —	4 1/8
Rendita Turca (nuova)	»	25 35	25 32
Banca di Parigi	»	930 —	930 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	501 —
Rend. Spag. estera, nuova	»	68 53	68 67
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	163 3/4
Credito Fondiario	»	— —	835 —
Azioni Suez	»	— —	3290 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	— —
Rendita Portoghese	»	27 3/8	27 3/8
Rendita Russa 3 0/0	»	92 90	92 1/4
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	17 72	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

Antica Trattoria
GIOVANNI FIORELLI
Via delle Colonnette, 3-4-5, presso S. Carlo al Corso.
Malgrado la vastità del locale, esso è occupato, in ogni epoca dell'anno, dalla sua scelta clientela. Questa perciò è avvertita dal *proprietario* che essa può, in occasione delle feste attuali, condurvi o indirizzarvi, senza esitare, gli amici che accorrono a Roma, avendo egli prese le disposizioni opportune per l'aumento del servizio, e per fare onore alla fama acquistata dalla sua cucina e dai suoi vini.

Castel di Lama (Provincia d'Ascoli Piceno). — Vendita di 5 possessioni di ett. 96 con case coloniche e grandioso palazzo ad uso padronale.
Deliberato per L. 177377; decorre il termine all'opposizione del sesto fino al 25 corrente avanti il Tribunale di Ascoli Piceno.
Per maggiori informazioni rivolgersi al notaio Leopardi, Roma, Corso N. 391. c 12831

I SIGNORI FORESTIERI
che vogliono portare dalla Capitale un gradito regalo a qualche persona cara, si dirigano ai grandi magazzini di novità
S. di P. COEN & C.
Tritone, 37-38-39 e 40
ove troveranno il più splendido assortimento di novità in seterie, lanerie, velluti, ecc. a prezzi fissi limitatissimi. c 13001

SPECIALITÀ
Inviando alla Cappelleria Romana di via del Corso 150, palazzo Bernini, Roma, cartolina-vaglia di Lire Quattro viene subito spedito il nuovissimo elegante cappello feltro XX Settembre.

Ricerca di amministratore per bella impresa bene avviata in Roma che disponga subito di capitale di *venti mila lire*, rimborsabile in quattro rate annue. Stipendio fisso *1200 lire annue. Dieci per cento* sugli utili (che possono salire *annualmente* dalle 10 alle 20,000 lire). Per trattative rivolgersi al notaio cav. dott. Alfonso Leopardi, Roma, Corso 391 p. p. incaricato dagli interessati.

Bagnoli (Napoli). **Stabilimento Tricarico.** Bagni termali, idroterapici e di mare. — Pensioni e *restaurant*. — Aperto tutto ottobre.

ELETTRICITA Vedi avviso in quarta pagina.

L'ANARCHIA ha invaso molti farmacisti e droghieri che ingannano il pubblico falsificando la Lichenina Lombardi. Per questi impostori non vi è domicilio coatto, però l'ammalato deve guardarsene ed userà solo la Lichenina Lombardi *vera* contro la tosse ostinata e stizzosa, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite, ecc. La guarigione è garentita scientificamente. La Lichenina Lombardi *vera* è superiore a tutti i rimedi. Costa L. 2, in tutte le farmacie e si prepara anche al Catrame e alla Codeina. Per posta se ne spediscono tre flacons per L. 6, anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno; succursale in Napoli, Quercia 16 (vicino al Gesù).
Grossisti: *Milano* Erba, Manzoni, *Roma*, Manzoni, Società farmaceutica, *Bari* Paganini e Villani, e c. ecc.

(33) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Egli trionfava e voleva mostrarsi generoso.

— Oh no... non negate... Quello che io v'ho detto, voi lo sapevate... senza saperlo. Lo presentivate. Il vostro cervello era una camera immersa nell'ombra, ma nella quale basta voltare un bottone per far entrare la luce... Non dovete che guardarvi, madamigella, paragonarvi ad essi — buona gente, lo riconosco, ma poveri pezzenti, discendenti da secoli da pezzenti, razza bassa e volgare, mentre voi, basta osservarvi pochi secondi per convincersene — siete il rampollo di una delle razze più eleganti, più fine, più nobili.

Natacha esclamò vivacemente:

— Pur ammettendo, signore, che ci sia qualche cosa di vero in questa storia da melodramma, vi proibisco di avvilire in chechessia le persone così care che mi hanno allevata con la più divina tenerezza e mi hanno infusa abbastanza nobiltà d'animo perchè io rifiuti tutte le vostre proposte e sprezzi le vostre minacce.

— Eh, questa nobiltà ve l'ha data la vostra nascita. Essi non hanno fatto che coltivare la pianta mirabile che avevano rubata... In ogni caso voi sapete che il vostro stato civile non fu stabilito che con un atto di notorietà e non con un atto di nascita... e questo atto di notorietà è manifestamente falso.

Natacha, irritata, ferita al vivo, rispose:

— Sempre ammettendo, signore, che voi non mentiate, che male avrebbero fatto i miei genitori adottandomi, dandomi il loro nome?

Il barone assunse un fare molto importante:

— L'atto per se stesso merita una punizione grave: è punibile durante vent'anni; fu commesso quindici anni or sono e cade quindi ancora per cinque anni sotto le prescrizioni della legge francese. Quanto al danno che ha recato, permettetemi di non darvi spiegazioni di sorta nè su questo punto, nè sulla famiglia alla quale appartenete. Mi basta farvi conoscere oggi la estensione della mia potenza... Presentandovi alla scuola di musica di Tolosa prima, al Conservatorio di Parigi poi con un nome che non è il vostro, firmando anticipatamente per voi il contratto che vi legava all'*Opéra* per il caso che otteneste un primo premio, vostro padre ha rinnovato quel falso. La situazione, dunque, su questo punto, è molto chiara... quanto alle prove... Mi meraviglio che uno spirito così pugnace come il vostro non me le abbia chieste.

— Con o senza prove, nulla per me sarà cambiato!...

— No... ma questo vi inspirerà senza dubbio la prudenza di tacere quando sarete tornata a casa vostra, ed è tutto ciò che desidero per il momento, giacchè avete accolto così poco amabilmente le mie proposte di amicizia. Non temo nè vostro padre, nè vostro fratello, più che non tema il signor De la Mothe Ardent o qualunque altro dei vostri bei signori dell'Opéra; ma non amo gli scandali, e non esiterei a denunziare vostro padre e vostra madre, se mi minacciasse qualcuno.

— Contegno cavalleresco, signore.

— Si colpisce come si può, signorina... E farei conoscere al tribunale questo particolare di una semplicità estrema, che secondo la dichiarazione medesima dei vostri genitori voi sareste nata in Italia durante l'estate, mentre, per tre anni, l'anno cioè in cui secondo loro voi sareste venuta al mondo, l'anno precedente e l'anno seguente, essi sono arrivati a Luchon nella primavera. Mi sembra un po' difficile cantare nelle corti degli alberghi appiedi dei Pirenei e nello stesso tempo mettere al mondo una creatura appiedi delle Alpi.... Una soluzione, credo, si impone.

— E, certamente, direte anche al tribunale a quale famiglia, secondo voi, io appartenga.

Il barone rispose con molta urbanità:

— Questo, mia cara signorina, è un altro punto della questione... Il vostro atto di nascita — non più un atto di notorietà fatto per sorpresa — il vostro vero atto di nascita si trova là in quel piccolo mobile che sembra un delicato armadio Luigi XV ricoperto di belle placche in vernice Martin, ed è invece un molto solido forziere... Si trova là con una relazione molto minuta che può permettervi di rientrare un giorno nella vostra famiglia.

— Con la quale, naturalmente, voi siete in relazione? - chiese Natacha cercando di prendere il sopravvento.

— Niente affatto! - affermò il barone d'Agra - niente affatto!... Ne ho semplicemente scoperto il nome facendo le ricerche relative a voi ed al signore e alla signora Lacaussade. Quando ebbi terminate le indagini che vi riguardavano, ho ricominciato da quel lato, e conosco tutta la storia e tutti i segreti di quella famiglia, quanto la storia ed i segreti vostri. E m'immagino che quella famiglia si sentirebbe oggi sollecitata apprendendo di essere imparentata con una così bella, graziosa, gloriosa fanciulla!

— Di guisa che, signore - disse Natacha che si era alzata - di guisa che quando si è caduti nelle vostre grinfe non si è più che dei poveri bambocci... Voi penetrate nelle famiglie, ne scoprite i segreti. E poi battete un colpo di *tam-tam*, come nelle *féeries*, e tutta la natura, uomini e bestie, non può fare altro che obbedirvi.

— Dio Dio, sì, signorina, malgrado il vostro sarcasmo è proprio, su per giù, così...

— Ebbene, mio caro signore, voi permetterete di non condividere lo spavento che dovete inspirare, non ne dubito affatto, a molta gente. Io continuerò a percorrere la mia strada, senza fuorviare, come per lo passato, ed avrò pietà di voi perchè m'immagino che non possediate tutto il vostro buon senso. Le storie di simil genere non hanno più corso in pieno secolo decimonono, in un'epoca in cui si nascondono tanto bene delle casseforti sotto intelaiature di vernice Martin. Sì, avrò pietà di voi, e, se quind'innanzi mi lascierete in pace, dimenticherò tutte le sciocchezze che mi avete sciorinate.

— E per conseguenza, madamigella, non le ripeterete ad alcuno?...

— Naturalmente, signore.

— Il che significa - disse il barone estremamente ironico - che, da vera diplomatica - cosa che non mi sorprende, date le vostre origini - voi girate la difficoltà... Voi sentite benissimo che i vostri genitori... odierni sono in mia mano, e da essi soprattutto con una abnegazione che molto vi onora, volete allontanare la mia collera.

Natacha arrossì per essere stata compresa tanto facilmente.

E rispose asciutta asciutta:

— Voi avete voluto impormi le vostre condizioni, io vi dico le mie in modo più cortese; ecco tutto.

— Adesso dunque ci comprenderemo a meraviglia, madamigella... Voi riprenderete la vostra retta via!.. Sta bene! Forse vi sarete meno felice di quando io vi sostenevo senza che nessuno, nemmeno voi se ne accorgesse. L'avvenire deciderà... Attualmente, dunque, non darò noia ai vostri genitori, e le vostre relazioni, fra voi e me resteranno le medesime ch'erano per lo passato.

Ella ebbe un movimento di rivolta.

— Oh - si affrettò egli a dire accigliato - non cercate di togliermi la buona sera, il saluto che vi rivolgo così rispettosamente nelle quinte dell'*Opéra*! E sopratutto che io non mi accorga mai che avete gettato lo sguardo su uno di quegli antipatici giovanetti che vi ronzano attorno!... Conoscete la mia arma, non costringetemi a servirmene! Se voi non siete mia, non tollererò che siate di alcun altro.

Ella si avviava all'uscio senza rispondere. Egli la seguì.

— Madamigella, voi dovrete soffrire ancora per cinque anni, perchè, ve lo ripeto, il reato commesso da vostro padre non si prescrive che nel ventennio. Dopo ciò, voi potrete sprezzare le mie minaccie, a meno che il caso non mi abbia fornito nuove armi.

Egli sogghignò alquanto. Poi soggiunse:

— Però ho la più completa fiducia che voi prima tornerete a me come al migliore e più ardentemente affezionato vostro amico.

— Mai, signore!

E queste parole furono pronunciate con tale accento che il barone si sentì come schiaffeggiato.

Natacha pose la mano sulla maniglia dell'uscio; ma questa maniglia resisteva ancora...

Il barone scosse brutalmente la serratura, e la maniglia girò senza nemmeno stridere.

Ed egli disse nel modo più naturale:

— Bisogna che faccia accomodare questa molla!

E seguì Natacha che se ne andava a passo lento.

— Ve ne prego, signore, non vi incomodate.

Non potè dir altro.

Aveva la gola piena di singhiozzi.

Avrebbe avuto bisogno subito di una gran crisi di lagrime, poi avrebbe riacquistato la sua energia.

Il barone non le fece grazia.

Malgrado lo stato di turbamento in cui la vedeva, le impose il supplizio di accompagnarla, e camminando molto lentamente.

In mezzo alla scala le mostrò dei bellissimi arazzi posti di recente, e disse:

— Ma ne conosco ancora di più belli; degli amori di Watteau che ornerebbero meravigliosamente il salotto di uno di quei piccoli palazzi, di cui vi parlavo testè.

— Oh tacete, tacete, signore - balbettò Natacha fra i denti che battevano gli uni contro gli altri; — non abusate della mia debolezza.

Due servi, in calzoni corti, stavano a piedi della scala. E per questi due uomini ella doveva contenersi.

Il barone non la lasciò che alla porta del vestibolo; e quando ella si trovò sola finalmente sotto la bianca volta del palazzo, prima ancora di lasciar libero corso alle lagrime, sputò istintivamente con immenso disgusto.

Si avvide allora che c'era il piccolo *groom* così fortemente sgridato dal barone.

L'aspettava.

— Madamigella... madamigella! Non è vero... C'erano sei telegrammi soltanto... Non ce n'erano sette..: Ve lo giuro. Il maggiordomo che li ha contati con me se ne ricorda perfettamente.

— Povero piccino! - disse dolcemente Natacha.

Questo incidente così insignificante le recò un'improvvisa consolazione, perchè ella aveva un altro essere da consolare, un'ingiustizia, per quanto fosse piccola, da riparare.

— Mio povero ragazzo, sono sicura che tu dici la verità... Ce n'erano proprio sei... E poichè fosti sgridato a causa mia, prendi.

E gli diede un franco.

— Oh... non ve l'ho mica detto per il denaro, madamigella.

— Non importa, prendi. Ti comprerai delle palle, dei dolci... e giuocando penserai un po' a me.

Egli fece una piroetta esclamando:

— *Chic*, allora!

Poi, d'una serietà impagabile, aprì il portone che metteva nel viale.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 80 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Picc. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

Elettricità

Servizi completi di suonerie elettriche per 1 chiamata | 2 chiamate | 4 chiamate | 6 chiamate — L. 6 | L. 8.50 | L. 12.25 | L. 18.
L'apparecchio da L. 18 ha due campanelli. - Materiale scelto di primissima qualità ed eguale a quello che la Ditta fornisce allo Stato ed alle Ferrovie. - Funzionamento garantito. - Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. - *Listini gratis.* Dalle Molle e C., Costruttori Elettrotecnici. *Roma, Via Due Macelli, 10-11.*

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri frenso, Corso Vittorio Emanuele, 189 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso 300 — Fratelli Finocchi.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

NON LASCIATE SFUGGIRE LA FORTUNA

30,000 Rimborsi e **3860** Premi sono assicurati nella

Lotteria Italiana di Beneficenza

A favore del Collegio Regina Margherita in Anagni

PRIMA ESTRAZIONE

30 Settembre 1895 (data assolutamente irrevocabile)

col primo premio di Lire **15,000**

Importo complessivo dei soli Premi:

1/4 DI UN MILIONE

È assicurato un rimborso di L. **40, 30, 20, 10** rispettivamente ai gruppi da 100, 75, 50 e 25 numeri.

Ogni numero costa **UNA LIRA** e concorre a TUTTI i premi di TUTTE le estrazioni.

Affrettatevi ad acquistare i biglietti perchè la sera del 29 SETTEMBRE 1895 cessa la vendita in tutt'Italia.

In Roma i biglietti si vendono presso l'AMMINISTRAZIONE via Milano, 37, o al BANCO PRATO, via Nazionale, 25.

I bollettini delle estrazioni verranno distribuiti GRATIS.

Per richieste inferiori a 25 numeri aggiungere centesimi *50* per le spese d'invio.

Può aversi gratis

l'indicazione per fabbricare con perfezione vini, liquori, birra, profumerie industrie indipendenti con piccolo capitale. Domandarla con cartolina al **Laboratorio Chimico Marinelli**, fuori Porta Salaria, Roma.

Avvisi economici

2000 camere e splendidi appartamenti d'affittarsi. Rivolgersi all'*Agenzia Universo* n. 171, via Tritone, p. p. Roma. c12644

Due camere mobiliate d'affittarsi per durata delle feste. Via Torino, presso famiglia distinta. Dirigersi K. L. 99 fermo in posta.

Tesi giuridiche, versi nuziali, componimenti letterari spedisconsi posta corrente dall'Agenzia compilazioni letterarie giuridiche Roma. Spesa mitissima, pagamento posticipato. Ricercansi ovunque rappresentanti.

Giovine viaggiatore importante Fabbrica ferramenta, trovandosi buonissimi rapporti clientela tutta Italia, conoscitore articolo trattandolo anni 17, cerca occuparsi migliori condizioni possibilmente Casa Tedesca, ferramenta, chincaglieria. Referenze qualunque piazza. — Leone 777, Napoli. c 12896

Persona disponendo cauzione contanti, ed estesa clientela colle principali piazze di consumo italiane, rappresenterebbe, in Roma, Casa vinicola toscana produttrice. - Dirigersi C. Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21, Roma, dalle 9 alle 12. c 12568

Ditta conosciuta, industria avviatissima Spezia cerca socio capitalista 6000 alle 8000 lire per dare maggiore incremento azienda. — Offerte: A. Siarolo, fermo posta Spezia. 12585 T

Cercansi persona pratica vini toscani, volendo trattare compra, affitto o società di fiaschetteria bene avviata in città primordine. Vendita esclusiva vini. Scrivere 3065, Haasenstein e Vogler, Firenze. 12928 F

1500 stanze con pensione e senza disponibili prezzi modicissimi all'Ufficio Nob. Marconi Comp., Palazzo Sciarra. Umiltà 88. — Acquisto polizze Monte, Anticipo Cartelle vendite. Tabaccheria avviatissima cedesi. c 12970

Albergo dell'Orso al nuovo Ponte Umberto, il più antico di Roma. Prezzi modici, servizio inappuntabile. — Affittansi balconi pella inaugurazione. c 12988

Distinta famiglia sulmonese, con abitazione al corso Ovidio, in prossimità del collegio, accetterebbe in pensione (con alloggio) ragazzi che dovessero abitare in Sulmona per frequentare le regie scuole ginnasiali e tecniche. Pretese modeste, trattamento, cura famigliari. Per trattative dirigersi Giuseppe Scannella Corso Ovidio, N. 151 — Sulmona. c 12990

Appartamento al 2° piano tutto rimesso a nuovo, con installazione di 17 becchi a gaz, 10 stanze tutte indipendenti, adatto per professioni di lusso. Due esposizioni. Casa Le Lieure, via del Mortaro fra piazza Colonna e Poli. c 13004

Grande stabilimento artistico e fotografico Le Lieure, galleria dei contemporanei illustri, si può visitare tutti i giorni dalle 9 alle 5. Via del Mortaro N. 19, mezzanino (fra piazza Colonna e Poli). c13005

Ex-sott'ufficiale, ventisettenne, bella presenza, capace guidare, lire 200 cauzione, occuperebbesi come cameriere, commesso di negozio od altro. Scrivere - Manfredi, posta restante, Roma. c 13003

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum Lire Una

43. Indirizzi Casa Haasenstein e Vogler, palazzo Sciarra, via delle Muratte. 54. c 12969

Leda. Tornato Roma, via Sicilia, 24. Trovo due lettere gradimento. Perdonate silenzio. Favoritemi subito indirizzo. Amicizia. JUPITER. c 12960

Astro. Grazie, amore, unica mia gioia! Mia venuta inopportuna, impossibile, potessi venire! Partii Roma dieci; lavoro pensando sempre. Vieni mio ... fammi felice. CUORE. c 12971

Settembre. Non vedendomi diciotto, verrò diciannove solita ora. Scrivi dandomi appuntamento. DINO. c 12977

Fiorellino! Lettere grandissimo conforto. B... non veduto ci... assolutamente. Discreti affari. Calma, giudizio, amore! Auguri sinceri. c 12983

Nasino. Va posta ritirare lettera solito indirizzo. — Perchè non scrivesti? Tutti abbandonano. E' terribile! c 12985

Nina. Posta 22 spiegherotti silenzio lunghissimo. — Adoroti sempre. Saluti. TERNI. c 12951

Speranza. Vorrei poterti dire tutto il bene che ti voglio e la gioia che mi recano le tue parole, ma tu mi nusi, intendi perciò il dolore infinito della mia solitudine, la forza immensa che mi unisce a te. SEMPRE. c 12956

Ebe. Tristi relazioni fanto vo... ritrovi ecc. Soffro vederti berlina. Ascolta vero amico. c 12992

Luna. Prolungata lontananza confortata pensandoti, sembrandomi rivivere ore insieme trascorse. Ricordi sublimi momenti passati quella domenica ...? Tornamene presto, unica gioia della mia vita! c 12997

Artemisia. Ieri non pubblicata corrispondenza: gravissime noie famiglia: penso sempre lei come era bella domenica sera! suoi sguardi mi parlarono: che tormento! non posso tenermi più, scrivetemi mattina chiesa, sera sotto finestre commetterò imprudenza partenza prorogata. Immutabile B. c 12994

Primo amore. Ricevuto lettera. Ti prego darmi appuntamento. M. c 12998

Maria. — Debbo rassegnarmi rinuncia seconda lettera? Inviotti mia quinta ... siano tutte pervenute. Assoluta mancanza notizie rendemi tristissimo. Ricordi ultimo momento ove vedemmoci? Te seguivano miei pensieri, mia vita. Ridonamelli. FIORE. c 12995

Gnugnu bella. Grazie gentile missiva. Sarò costà epoca indicata, esclusivamente attratto dagli impulsi del cuore, dallo sguardo magico della bambina mia, preparami grandi espansioni. Scrivimi Roma. Come sempre appassionatissimi... Tutto tuo GNUGNU. c 13000

10 Agosto 95. Troverai lettera fermo posta città, vicino cui pagua. c 12999

10 Agosto. Rassicurati. Tuoi timori infondati. Tacqui perchè non giudicai prudente ricevere lettere. Da dopodomani sarò definitivamente Roma. — Arrivederci, amore. c 12997

Gardenia. — Grazie lettera. Addio caro. Bacio tesoro. Saluti affettuosi. MYOSOTHIS. c12996

C. A. 16 settembre. Solo oggi mi è dato scriverti essendo finora stato ammalato. Mi è impossibile esprimerti lo stato di prostrazione in cui mi trovo, soffro pene d'inferno e le stesse tue lettere non son sufficienti a lenire il dolore che mi opprime. - Tu mi hai lasciato e sento che difficilmente tornerai, il tuo amore per me è grande, lo so, ma con tutto ciò la riflessione lo ha vinto, e nel partito quando si ama cui serio non si ragiona più ed ogni altro sentimento cede all'amore. Basta, sii felice per quanto io sono disgraziato e rammentati qualche volta di chi ti adora da forsennato. A. c 12978

Sabato. Vivi tranquilla sul mio conto. L'anima mia è piena di ricordi. Il desiderio di rivederti presto è il solo affetto che la commuova. Pensa al tuo amico lontano, in cui vita scorre indifesa e sciolta sempre di te. Ti saluto. c 12984

Venere. Giorno di arrivo ricevei tua lettera. Grazie. Pensando alle tue sofferenze feci viaggio orribile. Sbagli pensando tue lagrime abbiano potuto annoiarmi ultima sera passata tua compagnia. Il mio amore per te è più grande di quello che tu credi. Colpa di entrambi la nostra lontananza. Scriverò libro. Abbi cura tua salute, non tradirti. Viaggia per distrarti. Ritornerò. Saluti ardenti. MARTE. c 12970

Fedeltà. Vostra ultima lettera ha messo inferno nel mio cuore. Temo vi sia malinteso per le nostre mesche relazioni. Non mai presi in mala parte vostro operato. Scrivetemi direttamente a mezzo posta e siate franca perchè vostre lettere saranno bruciate. - Tralascerei miei urgenti ed importanti affari se mi assicuraste segreto colloquio per chiarire equivoci. Salutovi ardentemente, angelo mio adorato. A. c 12987

Pantofolina. Apersi busta grandissima gioia. — Lessi ma con impazienza. Sono triste come puoi bene immaginarti. Penso continuamente a te. Scrivimi presto. Saluti affettuosi. c 12913

Speme. Ringrazio lettera attesa con impazienza. Sono triste piansi. Perchè trattarmi così? Tua lontananza, silenzio fa impazzirmi. Ieri uscii dopo mattina, da ciò ritardo corrispondenza. - Convalescenza vietami per ora assecondare desiderio ardente vederti. Credimi non esiste altra donna... Te sola adoro infinitamente, follemente. Tesoro rassicurami.

U. R. 42. Ho già usato questo mezzo per farti sapere qualche cosa, ma inutilmente. Ritento; ti scongiuro di perdonarmi momento debolezza in cui ti abbandonai. Da quel giorno io sono uomo più infelice della terra, senza saper nulla di te vivo disperato e pazzo d'amore. Sarò interamente tuo, specialmente essendo tu libera in ottobre. Consolami scrivendomi Napoli fermo posta, alle stesse iniziali e numero coi indirizzasti prima lettera d'amore. U. R. 42. c 12977

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben *chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Sigmund Prosch** - Milano, Cusellaria 194.

200 Paia

Tendine per finestra bianche. Ghipurre in liquidazione. Prezzo ridotto da L. 4,25 e 3,50 al paio.

Tendine da L. 0,30 e L. 0,35 al metro. Larghezza centim. 48.

LOMBARDI

Corso Genova, 23 - Milano.

PER FINE STAGIONE!

Informatevi da tutti i Rivenditori di Biciclette a qual prezzo possono vendervi le seguenti macchine, **Prinetti Stucchi e C., Milano** ed avrete i seguenti prezzi se non di più.

Bicicletta da viaggio « Popolare »	con pneumatiche Dunlop	L. 360
» » » Modello N. 2	»	» 375
» » » leggera	»	» 420
» » » » (c. carter)	»	» 440
» » Corsa su strada	»	» 400
» » » » (c. carter)	»	» 475
» » » su pista	gomme Palmer	» 545
» leggera da viaggio per signora	Pneumatiche Dunlop	» 460
» da viaggio Mod. B.	»	» 445
» per giovanetti	»	» 390
» per giovanette	»	» 365
Bicicletto-Tandem da viaggio leggero	»	» 635
» » per uomo e signora	»	» 675

Io fornisco le stesse macchine nuove, in ottimo stato e con le stesse garanzie ai prezzi che appresso:

Bicicletta da viaggio « Popolare »	con Pneumatiche Dunlop	L. 290
» » » Modello N. 2	»	» 300
» » » leggera	»	» 337
» » » » (c. carter)	»	» 385
» » Corsa su strada	»	» 374
» » » » (c. carter)	»	» 394
» » » su pista	gomme Palmer	» 434
» leggera da viaggio per signora	Pneumatiche Dunlop	» 424
» da viaggio Mod. B.	»	» 383
» per giovanetti	»	» 254
» per giovanette	»	» 300
Bicicletto-Tandem da viaggio leggero	»	» 345
» » per uomo e signora	»	» 550

franco Roma. Le sole poche spese vive di trasporto ed imballaggio sono a carico dei committenti.

Questo all'unico scopo di esaurire **PER FINE STAGIONE** le macchine che mi restano.

FRANCESCO BALDASSERONI

Via del Corso N. 111 — ROMA

Porta Pia e la Storica Colonna

mezzo-rilievo in plastica su piatto da appendersi. — Prezzo: in Roma L. 4.70. Rimettendo vaglia di L. 6 si riceve *franco* per posta in tutto il Regno. — Dirigersi ai signori **Finzi e Biancucci** - Roma, Corso, 375 a 379. 12992 R

5 Volte più nutriente E DIGERIBILE DI QUALSIASI CIOCCOLATA

CIOCCOLATA AL LATTE della Latteria di LOCATE TRIULZI

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire 5 **PILLOLE** L. 5. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca**, Milano, Via Passarella, 2, visita e consulta per lettera L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio. c 1264 o

CHINA granulare effervescente.

(Farmacia PACELLI, Livorno).

Guarisce l'acidità (che esperienza di l'intestino) ed i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito) la cattiva digestione (che è causa di diarrea o stitichezza) ed il catarro gastro-intestinale.

L'uso del bicarbonato di soda, a lungo andare (Cantani) può produrre la dilatazione di stomaco ed altri disturbi, perchè impoverisce il sangue che, perdendo man mano i globuli rossi, dà anemia e debolezza che spessissimo sono causa dei mali nervosi.

Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui vanno soggetti in special modo quelli che menano vita sedentanea. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.

Vasetto L. 1.50 e 2.

Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C., (Milano) e Società Farmaceutica Romana, Roberts, Roma; Galvani, Venezia; Accettulli, Foggia; Sabatini, Bari; Lancellotti, Napoli.

Dietro semplice biglietto si spedisce **gratis** a tutti i signori Medici elegante libretto ricettario.

Incredibile... ma vero!! Per sole L. 25 inviate in vaglia ad **A. Finzi**, Milano, via Bassano Porrone, 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto un taglio di m. 3,20 stoffa lana inglese scevriot bleu marino, marrone o nero, o pettinato disegni novità per abito completo per uomo, da mezza stagione, o per inverno; 2 eleganti camicie di lana a maglia e 6 fazzoletti di tela cifrati a mano. 12921 M

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-toniche-ricostituenti* del **Prof. Uraommando**. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'Interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico Deposito delle vere pillole afr. presso **A. Uraommando**, via Nolana, 28, 2° p., Napoli. 12776M

BANCA GUIDO TOLUSSO

MILANO - *Via Meravigli, N. 14* - **MILANO**

Anno XXI dalla Fondaz. **SEZIONE LEGALE** Anno XXI dalla Fondaz.

Questa importante **Sezione Legale** fondata nella Sede dell'Istituto dal 1875 esplica la sua azione specialmente nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l'Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. L'onorario all'Istituto compete soltanto sulle somme ricuperate. 1400

Distinti avvocati rappresentano l'Istituto in tutte le sedi di tribunale. Alla dipendenza della direzione e nei suoi uffici vi collaborano notaio ed avvocati per la trattazione delle cause commerciali, civili e penali.

La **Sezione Legale** è retta da un apposito Regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, così pure quello della Sezione per le informazioni commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA

SESTO S. GIOVANNI (Linea Milano-Monza) Anno 33 di fondazione

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Licenli, Istituto Tecnico (Sezioni Ragionieri), Corsi preparatori ai Collegi Militari, agli Istituti Tecnici, ed alla Scuola dei Capomastri. Si accettano allievi tanto interni che esterni in qualunque epoca dell'anno. La retta annua è di L. it. 400. - *Il Direttore* **Benedetto Santoro.**

Avviso importante

La Ditta **Fratelli Coranecchia e C.** via Daniele Crespi, 3, **Milano**, si pregia d'avvisare la numerosa sua clientela di **tabaccai, Chincaglieri e negozianti di pipe**, che stante le molte commissioni ricevute, non potrà dar esito a quelle avvenire **che a quindici giorni data.**

PIPA SAVOIA-AOSTA

BREVETTATA

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze